GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — LUNEDI 25 GENNAIO — NUM. 19

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	0	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	175
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli Annunzi *giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Con uno scambio di Note avvenuto li 18 e 30 dicembre 1885 a Vienna fra la R. Ambasciata d'Italia e la Cancelleria I. e R., la durata della Convenzione per la proprietà letteraria fra l'Italia e l'Austria-Ungheria del 22 maggio 1840, che doveva scadere il 31 dicembre 1885, è stata prorogata per altri due anni, cioè a tutto il 31 dicembre 1887.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto delli 3 maggio 1885:

Ad uffiziale:

Audinot cav. Alfonso, ingegnere civile.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3628** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 13 maggio 1883, n. 1448, (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A decorrere dal giorno 1° febbraio 1886 il ruolo organico del personale della carriera di ragioneria e d'ordine del Ministero dell'Interno è stabilito come segue:

Carriera di ragioneria.

1	Direttore capo di ragioneria	a L.	6000	L.	6000
3	Ragionieri capi di Sezione di 1ª classe	»	5000	»	15000
3	Ragionieri capi di Sezione di 2ª classe	»	4500	»	13500
10	Ragionieri di 1ª classe	»	4000	»	40000
10	Ragionieri di 2ª classe	»	3500	»	35000
9	Ragionieri di 3ª classe	»	3000	»	27000
10	Computisti di 1ª classe	»	2500	»	25000
6	Computisti di 2ª classe	»	2000	»	12000
52	Totale dell'ammontare della spesa			L.	173500

Carriera d'ordine.

2	Capi degli uffici d'ordine	a L.	4000	L.	8000
7	Archivisti di 1ª classe	»	3500	»	24500
6	Archivisti di 2ª classe	»	3000	»	18000
5	Archivisti di 3ª classe	»	2500	»	12500
18	Ufficiali d'ordine	»	2000	»	36000
38	Totale dell'ammontare della spesa			L.	99000

Art. 2. Dal computo dell'anzianità sarà dedotto il tempo durante il quale l'impiegato fu sospeso dalle funzioni, qualora nel decreto di sospensione ciò sia stato espressamente stabilito.

Ove poi il decreto di sospensione sia revocato, l'impiegato riacquisterà l'anzianità perduta, senza che ciò possa dargli alcun diritto per promozione mancatagli in conseguenza della sospensione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello

Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **3631** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3, 101 e 105 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato con Nostro decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), 94 e 150 del relativo regolamento 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie 2ª);

Viste le deliberazioni dei comuni interessati per l'istituzione di un'Archivio notarile mandamentale in Palazzolo Acreide, nonchè quello della Deputazione provinciale di Siracusa;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È istituito un Archivio notarile mandamentale nel comune di Palazzolo Acreide, capoluogo di mandamento, distretto notarile di Siracusa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1886.

UMBERTO.

TAJANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il N. **MDCCCCLXVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 8 ottobre 1885 della Deputazione provinciale di Genova, con cui viene proposto lo scioglimento dell'amministrazione della Pia Fondazione Gentile, per essersi la medesima ingiustamente ricusata ad assoggettarsi alla tutela prescritta dalla legge ed a compilare uno statuto organico per la regolare costituzione dell'Opera pia;

Visti gli atti e documenti prodotti a corredo;

Visto l'articolo 21 della legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle Opere pie;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione della Pia Fondazione Giacomo Gentile nella città di Genova è disciolta, e la temporanea sua gestione viene affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il N. **MDCCCCLXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda presentata dal comune di Dolo (Venezia) per ottenere che sia concessa la personalità giuridica all'Asilo infantile Margherita ed approvato lo statuto organico relativo;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale in data 24 novembre ultimo scorso;

Veduta la legge 3 agosto 1862;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È eretto in Corpo morale l'Asilo infantile Margherita, esistente nel comune di Dolo (Venezia), ed è approvato lo statuto organico relativo, composto di 24 articoli e deliberato nelle adunanze consigliari del 28 aprile e 7 ottobre 1885, il quale sarà munito di visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **MDCCCCLXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 1° luglio 1885 della Deputazione provinciale di Catania, con cui viene proposto lo sciogli-

mento dell'amministrazione dell'Opera pia Strano del comune di Aci Catena, per essersi la medesima ingiustamante ricusata a presentare all'autorità tutoria i conti della pia istituzione ed a compilare analogo statuto organico;

Visti gli atti e i documenti prodotti a corredo;

Visto l'articolo 21 della legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle Opere pie;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione dell'Opera pia Strano del comune di Aci Catena è disciolta, e la temporanea sua gestione viene affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 10 gennaio 1886:

Bosio cav. Domenico, ragioniere capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Boccini cav. Pietro e Nardi cav. Luigi, ragionieri capi sezione di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 1ª classe (lire 5000).

Adami cav. Michele e Campolmi cav. Luigi, ragionieri di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominati ragionieri capi sezione di 2ª classe (L. 4500).

Farina cav. Domenico, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 4000).

Quaglia cav. Agapito, ragioniere di 2ª classe, mantenuto onorificamente inscritto nella classe 1ª (L. 3500) nell'Amministrazione centrale, nominato ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 4000).

Abbate cav. Vincenzo, Pizzetti cav. Cesare, Gallone cav. Giuseppe e Firpo cav. Giovanni Maria, ragionieri di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 1ª classe (L. 4000).

Kustermann Enrico, Achillini Achille, Vazio cav. Giovanni Battista, Scavini rag. Ergillo, Grazzini Filippo e Giannattasio rag. Adolfo, ragionieri di 3ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 2ª classe (L. 3500).

Pintor Clemente, ragioniere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato ragioniere di 3ª classe (L. 3000) nell'Amministrazione centrale.

Carta Leonardo, Aliberti Alberto e Marzari Alceste, computisti di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominati per merito d'esame ragionieri di 3ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 3000).

Di Pompeo Pasquale, computista di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 2500).

Minetti Filippo, computista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 2500).

Grassi Innocenzo, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 3500).

Pucci Oreste, archivista di 3ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 2ª classe (L. 3000).

Ponzo cav. Francesco, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo, dietro sua domanda, per anzianità di servizio.

Motta Carlo, ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 4000).

Tenci Francesco, De Micco Giulio, Vazio Carlo Alberto e Civalleri Giovanni Battista, ragionieri di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 3500).

De Gennaro rag. Vincenzo, Arrighetti Carlo, Pasanisi Emilio e Prina rag. Ernesto, computisti di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 2000).

Disposizioni *concernenti il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con R. decreto del 24 gennaio 1886, Rodolfo Bruscagli fu nominato vicesegretario di ragioneria di 3ª classe nell'Economato generale.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi:*

Con Ministeriali decreti del 15 dicembre 1885:

Gola Ernesto, telegrafista con annue lire 1450, è nominato commesso a Bellagio.

Facciolli Ciro, commesso, è richiamato in attività di servizio.

Ferilli Andrea, Cacace Salvatore e Maresca David, segnalatori semaforici, accordato loro l'aumento quadriennale di lire 250 sullo stipendio, che è così portato a lire 1950.

Con Direttoriale decreto del 15 dicembre 1885:

Zampetta Domenico e Catalano Gaetano, capi squadra, accordato loro l'aumento sessennale sullo stipendio di lire 1056, che è così portato a lire 1161.

Sartore Bernardo, Cannata Giuseppe e Danesin Sante, guardafili, accordato loro l'aumento sessennale sullo stipendio di lire 960, che è così portato a lire 1050.

Trapani Antonio, guardafili, accordatogli l'aumento sessennale sullo stipendio di lire 840, che è così portato a lire 924.

Con Reale decreto del 17 dicembre 1885:

Morini Francesco, ufficiale, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i proprii titoli per quanto potrà competergli, a' termini di legge.

Con Ministeriali decreti del 19 dicembre 1885:

Polacco Paolo e Buonocore Emilio, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale di lire 250 sullo stipendio, che è così portato a lire 1450.

Visconti Francesco, telegrafista con annue lire 1450, è nominato commesso a Voghera.

Con Ministeriale decreto del 20 dicembre 1885:

Viale Gerolamo, commesso, è richiamato in attività di servizio.

Con Ministeriali decreti del 27 dicembre 1885:

Zuccotti Alfredo, Tatafiore Umberto e Avventuriero Raffaele, telegrafisti, sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Scala Biagio, Ramponi Silvio, Cappelli Emilio, Casini Gustavo, Taruffi Francesco, Pochini Giulio, Lavacchi Serafino, Diana Giovanni, Jachia Vittorio, Bandini Ercole, Sergiacomi Nazzareno e Calosi Raffaello, sono nominati telegrafisti con annue lire 1200.

Con Direttoriale decreto del 28 dicembre 1885:

Sposato Bruno, guardafili con annue lire 924, è promosso al grado ed allo stipendio di lire 960.

Con Ministeriale decreto del 30 dicembre 1885:

Nasi Francesco, telegrafista, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con Reali decreti del 31 dicembre 1885:

Tedeschi Augusto e Landi Pietro, ufficiali, sono richiamati in attività di servizio.

Con Ministeriali decreti del 2 gennaio 1886:

Vistarini Vincenzo, telegrafista, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Scaletta Giulia, ausiliaria, è nominata commesso ad Avezzano, con annue lire 1200.

Con Direttoriale decreto del 2 gennaio 1886:

Tortu Bernardino, Picotti Domenico e Pinarelli Carlo, guardafili, accordato loro l'aumento sessennale sullo stipendio di lire 840 che è così portato ad annue lire 924.

Con Ministeriale decreto del 6 gennaio 1886:

Santoni Arturo, già ausiliario, è riammesso in servizio in qualità di telegrafista con annue lire 1200.

Con Direttoriale decreto del 7 gennaio 1886:

Pinori Gesualdo, già brigadiere dei Reali carabinieri, è nominato usciere telegrafico con annue lire 960.

Con Ministeriale decreto dell'8 gennaio 1886:

Pennestri Natale, Cavallaro Giuseppe, Gavioli Giuseppe, Saitta Antonio, Gatto Vincenzo, De Cristo Antoniro, La Vecchia Nicola, Guerriero Domenico, Spadaro Domenico, Cafiero Antonino, Castronovo Giuseppe, Siracusano Ernesto, Calvosa Carmine, Traulo Giuseppe, Pera Nullo, Pascale Domenico, Torchiaro Pasquale, Tiriolo Antonio e Bernava Salvatore, sono nominati telegrafisti con annue lire 1200.

Con Ministeriale decreto del 9 gennaio 1886:

Frazioli Giovanni, commesso, accordatogli l'aumento quadriennale di lire 250 sul suo stipendio, che è così portato a lire 2500.

Galletti Domenico, commesso, accordatogli l'aumento quadriennale di lire 250 sul suo stipendio, che è così portato a lire 2350.

Spinelli Alessandro e Viani Catterina, commessi, accordato loro l'aumento quadriennale di lire 250 sul loro stipendio, che è così portato a lire 1450.

BOLLETTINO N. 1

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA dal 28 dicembre 1885 al 3 gennaio 1886

Regione II. — Lombardia.

Brescia — Alcuni casi di afta epizootica a Lumezzane e Ghedi, e qualche caso di carbonchio a Lumezzane.

Cremona — Afta epizootica: 13 ad Ostiano nei bovini.

Regione III. — Veneto.

Verona — Affezione morvofarcinosa: 1 a Roveredo (abbattuto).

Vicenza — Carbonchio: 1 bovino, morto, a S Giovanni Ilarione.
Afta epizootica: 2 bovini a Lonigo.

Treviso — Idem: 16 bovini fra Mogliano, Semaglia e Farra di Soligo.

Padova — Carbonchio essenziale: 1, bovino, morto, a Conselve.

Rovigo — Idem: 1 bovino, morto, ad Adria.

Regione V. — Emilia.

Piacenza — Afta epizootica: 6 bovini a Monticelli.
Affezione morvofarcinosa: 3, letali, a S. Antonio.

Bologna — Carbonchio essenziale: 1, letale, a S. Agata Altri 2 morti di carbonchio a Medicina.
Afta epizootica: 24 bovini a S. Agata, 4 ad Imola.

Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a S. Arcangelo.
Idrofobia: 1 bovino, morto, a Rimini.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Affezione morvofarcinosa: 1 a Gaeta (abbattuto).

Roma, addì 16 gennaio 1886.

Dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli per la nomina del Conservatore del Vaccino per le provincie del Piemonte e della Lombardia, sedente in Torino, con l'annuo assegno di lire 2,200, compresevi le spese di ufficio.

Al concorso stesso saranno ammessi i conservatori e vice conservatori del Regno i quali volendo prendervi parte dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 28 febbraio p. v. le loro domande in carta da bollo corredate dei titoli comprovanti:

a) La carica di cui sono rivestiti.

b) I servizi prestati negli uffici di conservatore o vice conservatore del Vaccino.

c) I servizi che avessero prestati anteriormente come commissarii del Vaccino o Vaccinatori od altrimenti relativi alle vaccinazioni.

d) Le pubblicazioni fatte sulle malattie vajuolose, sulle inoculazioni vacciniche e sui modi di preparazione e conservazione della linfa vaccinica.

L'esame dei titoli e la classificazione dei candidati per ragione di merito saranno affidati al Consiglio Superiore di Sanità.

Roma, 23 gennaio 1886.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

1

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 731009 e n. 731010 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 500 e 400, rispettivamente al nome di Soria Alfredo ed Alberto fu Giacomo, minori, sotto la tutela di Forti Costantino fu Lazzaro, domiciliati in Firenze, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Soria *Aron*, *Lazzaro*, Alfredo ed Alberto fu Giacomo, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 20 gennaio 1886.

Il Direttore generale: NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: num. 67065 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per

lire 40, al nome di Comminazzini Giuseppe, Felice, Serafina nubile, Rosa nubile, Luigi e Vittoria nubile fu Pietro, minori, sotto la legale Amministrazione della loro madre Gilomini Giuseppa fu Pietro, domiciliati in Perugia, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubbblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Comminazzini Giuseppe, Felice, Serafina nubile, Rosa nobile, Luigi e Vittorio fu Pietro, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 gennaio 1886.

Il Direttore generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento cioè: n. 772012 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 100, al nome di *Panié* avv. Felice fu Domenico, domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Panier* avv. Felice fu Domenico, domiciliato in Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 30 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si scrive per telegrafo da Vienna al *Journal des Débats*:

« La questione bulgara è sempre la grande preoccupazione dei nostri circoli politici. Nelle sfere ufficiali e diplomatiche si afferma che essa non deve cagionare nessuna inquietudine, che le ostilità non saranno incominciate e che la pace è assicurata. Però la Serbia e la Grecia rifiutano di disarmare senza aver ricevuto delle garanzie, e ciò non sembra indicare che le cose siano tanto progredite come si afferma.

« È probabile, senza dubbio, che la pace sia mantenuta ad ogni costo; ma è evidente che la soluzione della questione bulgara ne è la condizione indispensabile. Quando si saprà in qual senso essa sarà risolta, sarà possibile di dare ai serbi ed ai greci delle garanzie di sicurezza e il mantenimento dell'equilibrio nei Balcani potrà essere assicurato. Ma fino a tantochè le cose restano nell'incertezza, che cosa si può sperare?

« La resistenza dello czar è sempre la causa di questa incertezza. Non ostante la lettera recatagli dal generale Kaulbars, lo czar resta freddo e non risponde che in modo vago alle sollecitazioni che gli vengono fatte. Esso vuole che l'influenza inglese scompaia da Sofia e lasci libero il campo al ritorno dell'influenza russa. Forse esso attende che sia risoluta la crisi ministeriale in Inghilterra e che si sappia se il signor Gladstone ritornerà o no al potere. Ora, è chiaro che il riconoscimento dell'Unione bulgara e la nomina del principe a governatore generale della Rumelia non possono aver luogo in modo definitivo fino a che la Russia non avrà dato la sua approvazione. In ciò sta sempre la difficoltà. Ma non vi è ragione d'inquietarsi per il momento, attesochè le relazioni amichevoli che esistono tra l'Austria e la Russia eliminano ogni timore di dissensi tra i due imperi.

« Si assicura che l'imperatore Francesco Giuseppe è molto preoccupato di questo stato di cose, e che abbia domandato al conte Andrassy una memoria particolareggiata sulla condotta che deve seguire l'Austria di fronte alle popolazioni orientali. L'ex-ministro avrebbe consigliato una politica più pronunciata, più energica. Esso farebbe risaltare la necessità d'intervenire in un tempo a Belgrado ed a Sofia per imporre, in certa guisa, alla Bulgaria ed alla Serbia una transazione che loro paresse equa. A suo avviso si tratta del prestigio e dell'influenza dell'Austria in Oriente ».

Il commissario turco, Gadban effendi, ha dichiarato ad un corrispondente della *Politische Correspondenz* di Vienna, che la Porta non si opporrebbe all'unione bulgara, a condizione però che i due paesi fossero sottratti ad ogni influenza estera, però che l'esistenza di questa influenza è la sola cosa che possa essere inquietante per l'impero ottomano.

Secondo notizie che ricevette la stessa *Politische Correspondenz* da Costantinopoli, il granvisir, Kiamil pascià, avrebbe dichiarato espressamente ai rappresentanti delle grandi potenze che la Turchia disarmerà subito che gli Stati dei Balcani e particolarmente la Grecia avranno fatto altrettanto. Il ministro degli affari esteri, Said pascià, si sarebbe espresso nello stesso senso.

Si scrive da Filippopoli, che nella Rumelia orientale è stata aperta una sottoscrizione, il cui prodotto è destinato ad una spada d'onore che si vuole offrire al principe Alessandro.

Corrispondenze da Londra ai giornali francesi dicono che in quella città circolano voci di ogni sorta relativamente alla situazione, e che pertanto è difficile discernerne la verità.

Aggiungono poi che, ad ogni modo, sovra un punto l'unanimità dei giudizio è completa. Quest'è che l'Inghilterra entra in una crisi della più alta gravità, le cui conseguenze potranno avere grande influenza sui destini dell'impero britannico.

Finora l'Inghilterra, dicono i corrispondenti, mercè del suo ordinamento politico, ha potuto sempre togliersi da difficoltà le quali per ogni altro paese sarebbero state insormontabili. In tutte le grandi crisi che minacciarono il paese vi fu invariabilmente un terreno sopra cui i due grandi partiti hanno potuto intendersi ed unirsi. Lo spirito di partito scompariva per far luogo al patriottismo.

Avverrà oggigiorno lo stesso fatto? Ecco quello che tutti si domandano e, contrariamente a quello che avvenne sempre, adesso si esita a rispondere affermativamente.

Nel contegno dei capi dei diversi elementi che compongono i due grandi partiti e nelle dichiarazioni della stampa vi sono indizi che inquietano chi li osserva.

Si direbbe che lo spirito di partito sia per averla vinta sul patriottismo.

Eccone un esempio:

Il ministero Gladstone, caduto apparentemente sopra una questione di bilancio, è in realtà caduto perchè esso non era concorde riguardo alla politica irlandese, perchè esso si apprestava a rimettere in vigore il *Coercion Act*, e perchè, sapendo questo, i parnellisti si sono uniti ai conservatori onde rovesciarlo.

Giunti al potere, i conservatori dichiararono tosto che essi avrebbero governato l'Irlanda senza ricorrere a leggi eccezionali. Adesso il governo conservatore è obbligato a riconoscere che la pericolosa esperienza da lui fatta ebbe un risultato negativo, e tutto induce a credere che la sua risoluzione sia di rimettere in vigore il *Coercion Act*, se non nella sua integrità, almeno in guisa da permettere al potere esecutivo di lottare contro il *boycottage*, la legge occulta della

National League, oltredichè esso avrebbe in animo di sopprimere questa.

Il *Daily News* apostrofa lord Salisbury ed il ministero, rimprovera loro di volere rievocare le leggi eccezionali. Il *Daily News* vede in ciò una contraddizione flagrante e non vuole udire adesso parlare del *Coercion Act* mentre mesi sono esso medesimo dichiarava una tale misura indispensabile, ed i conservatori, dal canto loro, pretendono che loro si conceda l'uso di quelle armi le quali essi pochi mesi addietro rifiutavano agli avversari.

Forsechè questo non è una prova, dicono i corrispondenti, che lo spirito di partito accieca i conservatori del pari che i liberali, e che la condotta degli uni e degli altri non è guidata che dal desiderio di nuocersi reciprocamente?

Nei circoli bene informati pare credersi generalmente che il Ministero non ha chiesto di meglio che di essere rovesciato, e se esso, come si afferma, si propone di invitare la Camera ad adottare misure energiche contro l'Irlanda, esso non potrebbe scegliere mezzo più rapido e più sicuro per giungere al suo scopo.

Si dice anche che taluno dei membri del gabinetto non si trattenga dal dichiarare apertamente che fra una quindicina di giorni i conservatori non saranno più al potere.

Inoltre si dice che il signor Gladstone sia risoluto di fare tutto il possibile per tornare agli affari, convinto, come è, di potere egli solo risolvere la questione irlandese e sistemare durevolmente la questione balcanica.

Egli, così si dice, vorrebbe terminare la sua carriera con uno sforzo supremo, per raggiungere il quale si separerebbe completamente dai whigs.

Intorno a che bisogna rammentare che le tre grandi case ducali si sono testè separate dal partito liberale; il duca di Westminster, con un discorso notevolissimo; il duca di Devonshire, con non minore rumore, accettando la presidenza della Lega leale irlandese, ed il duca di Bedford più modestamente con una lettera diretta al *Times*.

Da parte sua il signor Gladstone si separerebbe dai whigs che non sono più disposti a seguirlo, in guisa che la separazione avverrebbe di mutuo consenso.

Ma, e dato questo caso, con quali forze vorrebbe egli, il signor Gladstone, dar battaglia?

La combinazione sarebbe questa: il signor Gladstone si alleerebbe ai radicali dei quali accetterebbe il programma per quanto concerne l'Inghilterra e la Scozia, cioè la riforma radicale delle leggi sulla proprietà e tutte le teorie del signor Chamberlain, e quest'ultimo per correspettivo gli presterebbe il suo appoggio per le riforme da introdurre nel governo dell'Irlanda. *Do ut des.*

Una volta rovesciato il gabinetto Salisbury, il signor Gladstone scioglierebbe la Camera, e si rivolgerebbe al paese colla riforma delle leggi relative alla proprietà fondiaria. Di qui gli verrebbe una grossa maggioranza che gli permetterebbe di concedere agli irlandesi l'*home rule*, non subendo le pressioni dei parnellisti, ma di propria iniziativa, e facendo loro sentire che l'Inghilterra, pur mostrandosi giusta e condiscendente, si sente abbastanza forte per non temere e non subire nulla di quanto potesse menomare la unità imperiale.

I corrispondenti non affermano che questo sia il vero e reale progetto. Ma osservano che esso è in perfetto accordo coi discorsi pronunziati da Gladstone in Iscozia nello scorso novembre, durante la campagna elettorale. E del resto non potranno andare molti giorni senza che la situazione si disegni nettamente e senza che sia possibile di prevedere con sufficiente chiarezza quello che sta per avvenire.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal re di Svezia e Norvegia all'apertura della Dieta il 18 gennaio:

« Signori — Ricevete il benvenuto nel momento in cui siete per riprendere le discussioni importanti che il re ed il popolo svedese, uniti dall'amore comune della patria, ebbero a tenere insieme dai tempi più remoti.

« I rapporti del regno unito con tutte le potenze estere continuano ad essere eccellenti.

« Io mi propongo di domandare il vostro concorso anche questa volta per la soluzione di parecchie questioni importanti nel campo della legislazione.

« Voi avrete nominatamente da esaminare i primi risultati del grande lavoro intrapreso dalla Commissione delle leggi in vista della riforma giudiziaria.

« Per assicurare il progresso di questo lavoro legislativo importante, faccio esaminare da una grande Commissione speciale i principii sui quali è basato il progetto di Codice di procedura. Questa Commissione si trova riunita a questo scopo dal principio dell'anno.

« Lo stato del Tesoro non è mai stato così prospero come ora. Sgraziatamente le nostre industrie principali soffrono qui, come nella maggior parte dei paesi, di una grande depressione.

« Numerose petizioni mi sono state dirette allo scopo di provocare nella legislazione doganale dei cambiamenti rivolti a conseguire una protezione più efficace del lavoro nazionale. Queste petizioni formano presentemente l'oggetto dell'esame preventivo prescritto dalla Costituzione.

« Conforme alle decisioni che avete prese durante l'ultima sessione, ho promulgato la nuova legge sul servizio militare obbligatorio.

« L'applicazione di questa legge, in virtù della quale la difesa del paese sarà, per molti rispetti, meglio assicurata, comincierà coll'anno il cui bilancio dovrà essere esaminato nella presente sessione.

« I crediti che si domanderanno ora, in conseguenza delle disposizioni di questa legge, hanno lo scopo di farne l'applicazione che sola potrà essere utile alla difesa del paese nella misura voluta dalla nuova legge. Vi verrà presentato un progetto di organizzazione, su nuove basi, del servizio militare esistente per gli abitanti dell'isola di Gotland. Vi proporrò pure una riorganizzazione dei quadri degli ufficiali dei corpi di Blekingi, Halland e Vesternorrland, però senza aumenti di spese per il Tesoro.

« Le manovre marittime che sono state eseguite l'anno scorso in misura maggiore del solito, hanno dimostrato la necessità di un aumento dei quadri degli ufficiali di marina in attività di servizio. Avremo il mezzo di provvedervi nel limite delle allocazioni attuali.

« Nel campo della legislazione delle Banche vi presenterò progetti importanti.

« La situazione prospera dell'Amministrazione delle poste permette un miglioramento estremamente necessario degli stipendi degli impiegati di questo servizio, e mi propongo di presentarvi un progetto a questo scopo. Ciò nullameno, un'eccedenza considerevole dei proventi postali potrà essere versata al Tesoro.

« La sezione delle strade ferrate del nord tra Brake e Sollestea, la cui costruzione è stata decisa, or sono cinque anni, sarà compiuta prossimamente. Desidero vivamente che essa possa dare alle provincie dell'estremo nord il vantaggio di una comunicazione per via ferrata col resto del regno. Vi chiederò adunque i crediti necessari per la continuazione della ferrovia al nord dell'Angermanelf.

« Invocando, sui lavori che state per incominciare, la benedizione di Dio, dichiaro aperta la presente sessione, e vi assicuro, signori, della mia benevolenza reale. »

Si telegrafa da Madrid, all'*Havas*, che il Consiglio dei ministri ha dato l'ordine di stabilire delle guarnigioni nelle Caroline, nel gruppo delle Palaos ed alle Marianne. Inoltre, una spedizione marittima deve visitare le isole ove l'*Albatros* ha fatto atto di sovranità in nome della Germania. Un'altra spedizione marittima visiterà le stazioni spagnuole della costa occidentale d'Africa.

Alle presidenze del Parlamento è giunta ieri la triste notizia della morte, nel mattino di ieri, a Venezia del senatore cav. Sebastiano Tecchio, già presidente del Senato del Regno, cav. dell'Ordine Su-

premo della SS. Annunziata, presidente della Corte d'Appello di Venezia.

Eletto fin dal 1848 rappresentante della nazione nella Camera Subalpina, fu Ministro sul fine dello stesso anno dei Lavori Pubblici; regio commissario nel 1859, e Ministro Guardasigilli nel 1866, del Regno d'Italia. Ne'quali uffici, come nella lunga ed operosa sua carriera politica, fu esempio illustre di patriottismo, di amore e devozione alla Patria, al Re.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

PARIGI, 24. — La signora Barrême che è ora a Rouen, fu interrogata ieri da un rappresentante del Pubblico Ministero di Rouen, in virtù di mandato rogatorio.

PARIGI, 24. — È inesatto che il principe di Krapotkine si sia allontanato da qui.

Si assicura che il governo abbia deciso di nominare al Madagascar, come al Tonchino, un inviato straordinario con più ampi poteri. Si crede che l'inviato straordinario sarà De Mahy.

NAPOLI, 24. — Oggi la squadra parte per Gaeta.

COSTANTINOPOLI, 24. — La Porta autorizzò Madjid pascià a recarsi a Bucarest col delegato bulgaro per negoziare la pace e gli inviò istruzioni in proposito.

PARIGI, 24. — Il *Journal des Débats* ha da Costantinopoli che un accordo completo è stato stabilito tra la Porta e la Bulgaria.

MADRID, 24. — Il generale Fajardo è moribondo

ATENE, 24. — Il ministro d'Inghilterra, nel consegnare il telegramma di lord Salisbury, tenne un linguaggio sconveniente e violento verso Deliyanni.

Questi rispose con fermezza che la Grecia respinge l'ingerenza dell'Inghilterra.

È smentita la voce che Deliyanni abbia dichiarato di presentare le sue dimissioni, se il re approvasse la politica del gabinetto. Nessuna divergenza esiste tra il re e Deliyanni.

BUCAREST, 24. — Falcojano, ministro della guerra, è dimissionario.

Bratiano assume *l'interim* della guerra.

ATENE, 24. — Deliyanni rispose al telegramma di lord Salisbury, che una manifestazione navale contro la Grecia sarebbe un attentato alla dignità del re ed all'indipendenza del popolo ellenico e farà scoppiare le ostilità fra la Grecia e la Turchia.

ATENE, 24. — Nel timore che l'arsenale di Salamina venga bloccato dalla flotta inglese, la flotta greca si è trasferita altrove con un armamento completo.

Si crede generalmente che la comparsa della flotta inglese nelle acque greche precipiterà gli avvenimenti.

MASSAUA (via Aden), 22. — I signori Bardi e Nerazzini, che accompagneranno il generale Pozzolini in Abissinia, sono qui giunti a bordo del *Birmania*.

GIBILTERRA, 24. — È arrivato ieri da Napoli il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana, e proseguì quest'oggi per New-York.

ATENE, 24. — I rappresentanti di tutte le potenze hanno ricevuto istruzioni di fare pratiche presso il governo per impedire una guerra marittima fra la Grecia e la Turchia.

ADAN, 24. — Il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua, è giunto oggi e proseguì per Singapore.

COSTANTINOPOLI, 24. — Gabdan effendi e il ministro degli affari esteri di Bulgaria, Tsanoff, sono arrivati.

Le trattative turco-bulgare entrarono in una fase che promette si arrivi ad una soluzione della questione rumeliota.

Il principe Alessandro indirizzò al sultano una lettera, protestandogli nuovamente fedeltà e devozione, e chiedendo che gli affidi il governo generale della Rumelia. Questa lettera fu ricevuta il 20 corrente.

Inoltre Tsanoff è incaricato di confermare verbalmente i sentimenti del principe Alessandro verso il sultano e di negoziare un accordo.

Se la Porta accoglie favorevolmente, come sembra certo, la domanda del principe Alessandro, invierà nella prossima settimana una circolare alle potenze, annunciando loro le modificazioni da introdursi nello Statuto della Rumelia.

Si farebbe probabilmente una leggiera modificazione della frontiera a favore della Turchia, comprendente alcuni villaggi esclusivamente mussulmani che non riconobbero mai il movimento rumelioto.

È pure possibile che la Porta stipuli col principe di Bulgaria che questi dovrà eventualmente tenere un contingente militare a disposizione del sultano.

Queste clausole servirebbero sopratutto ad attenuare l'impressione dell'opinione pubblica turca per le concessioni fatte al principe.

Riguardo alle rivendicazioni della Grecia, la Porta continua ad essere irremovibile.

BELGRADO, 24. — Il re accettò la proposta del governo per una pronta conclusione della pace.

Il presidente del Consiglio, i ministri della guerra e delle finanze si recarono perciò a Nisch a fissare le istruzioni per i negoziati della pace.

Le autorità del distretto di Vranja telegrafarono che i bulgari occuparono la frontiera presso Vlasina.

RIO JANEIRO, 24. — Proveniente da Montevideo è giunto ieri il piroscafo *Sirio*, della Navigazione generale italiana, e proseguì per Genova.

COPENAGHEN, 24. — Il presidente del Folksthing, Berg, si è costituito prigioniero per subire la pena inflittagli.

PIETROBURGO, 24. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* conferma la prossima pratica delle potenze pel disarmo degli Stati balcanici, e soggiunge che l'Europa è decisa a far rispettare l'attuale situazione territoriale dell'Oriente.

BELGRADO, 24. — L'occupazione di Bregova da parte di truppe bulgare è considerata una provocazione e destò un malcontento generale.

L'ex-ministro della guerra Petrovich ed i generali Janovics e Millutinc sono posti in pensione.

ATENE, 24. — Un'imponente dimostrazione popolare sfilò dinanzi al palazzo reale pronunciandosi favorevole alla guerra per la rivendicazione delle provincie greche, soggette alla Turchia.

Il re era assente.

I dimostranti hanno presentato quindi a Deliyanni un decreto del popolo, il quale protesta contro il passo fatto dall'Inghilterra presso il governo ellenico, che è un attentato alla sovranità nazionale; dichiara che la Grecia sacrificherà tutto per la difesa dei diritti dell'ellenismo, e fa appello ai popoli esteri in favore della guerra nazionale imminente.

Deliyanni ha risposto che il governo eseguirà il programma nazionale, secondo le dichiarazioni fatte al Parlamento.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 23 gennaio 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25.

CAPPONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che le votazioni di ieri furono dichiarate nulle per mancanza di numero legale. Saranno rinnovare lunedì.

Comunica quindi una domanda del procuratore generale del Re perchè possano proseguirsi gli atti del processo a carico dell'onorevole Sbarbaro.

Gli atti saranno depositati in segreteria.

NICOTERA non entra nel merito della domanda del procuratore generale del Re presso la Cassazione, e ricorda aver votato contro la legge del giuramento a termine fisso: ma domanda con che diritto si possa ammettere quella domanda dopo questa ultima legge, dal momento che la Camera riconosce ora la qualità di deputato dopo compiuto quest'atto.

PRESIDENTE crede che questa questione debba esser riserbata alla discussione degli Uffici.

Ora non si tratta che di prendere atto della domanda presentata.

NICOTERA sostiene appunto che quella domanda non debba esser trasmessa agli Uffici prima che il deputato abbia giurato. Importa definire chiaramente e risolutamente questa questione.

PRESIDENTE ripete che ora non si tratta che di prendere atto della presentazione della domanda, la quale va di diritto agli Uffici.

NICOTERA nota la disposizione dell'articolo 2 della legge sul giuramento, che prescrive che i deputati che non abbiano giurato entro due mesi dalla elezione, decadano dal loro ufficio.

In conseguenza vi è una propria e vera questione pregiudiziale; cioè che fin quando l'eletto non è in piena condizione di esercitare l'ufficio di deputato, la Camera non può accogliere domande che lo riguardino.

Se le leggi fossero applicate come si dovrebbe, ora non si sarebbe venuti a questa questione. (Commenti)

PRESIDENTE ritiene che agli Uffici spetti di esaminare lo stato della questione, e poi alla Camera di deciderla.

BILLIA consente che rimanga impregiudicata la questione di merito. Ma nota che la legge del giuramento non ha cancellato il valore della elezione e la qualità di deputato. (Conversazioni)

PRESIDENTE lo invita a non entrare in questa questione. Ripete che è di pien diritto che la domanda vada agli Uffici.

NICOTERA, per deferenza al presidente, e nello stato della questione, non insiste; salvo a risollevare la questione stessa negli Uffici (Commenti) Mantiene però la sua opinione.

PRESIDENTE. Le osservazioni che ha fatto ha creduto doverle fare in ossequio allo Statuto ed al regolamento della Camera.

SBARBARO. Giura.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

DI SAN GIULIANO svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole Ministro degli Affari esteri intorno al contegno dell'Italia rispetto ai recenti avvenimenti della penisola balcanica. »

Ritiene che la sua interrogazione non abbia bisogno di svolgimento. Domanda tuttavia perchè il Governo italiano si sia schierato dalla parte di chi voleva semplicemente il ritorno allo *statu quo ante* nella penisola balcanica; se il Governo stesso ritiene che possano essere soddisfatte le giuste aspirazioni di quelle popolazioni; e se il Ministro potesse fornire schiarimenti sul documento che porta il numero 2 nel *Libro Verde*.

DI SANT'ONOFRIO svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il Ministro degli Affari Esteri sulla situazione fatta all'Italia dai recenti avvenimenti nella penisola balcanica. »

Non è stato mosso a fare la sua interpellanza nè da curiosità nè da desiderio di muovere difficoltà; ma per l'interessamento che sente per le questioni estere nelle quali il paese nostro non può rinunziare ad una giusta influenza.

L'esame del *Libro verde* lo ha convinto degli sforzi fatti dal Ministero per il mantenimento della pace e dei trattati. Ma devono anche considerarsi le condizioni presenti dei diversi Stati e non permettere che esse debbano essere mutate in modo contrario alle condizioni medesime.

Esamina quale sia questa posizione dei diversi Stati balcanici, i quali, nonostante le esortazioni delle potenze vanno armandosi continuamente; e crede che sarebbe necessario conoscere la via che il Governo italiano intende seguire; considerati specialmente gli antichi ed importanti interessi dell'Italia in Oriente; si rimette però al Ministro per quelle spiegazioni che crederà opportuno di dare.

Ma è appunto alle regioni mediterranee dell'Oriente che l'oratore vorrebbe rivolta l'azione del Governo, piuttosto che altrove, dove potremmo andare incontro a gravissime complicazioni; e crede che non sarebbe affatto disdoro per il paese il ritirarsi da un'impresa che ritiene arrischiata.

Dichiara infine di essere stato mosso a presentare questa interrogazione non da altro che dall'amore che porta al paese.

GIOVAGNOLI svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di poter interrogare l'onorevole Ministro degli Affari Esteri intorno alle condizioni fatte all'Italia dagli avvenimenti che si svolgono nei Balcani. »

Premette elogi pel modo dignitoso col quale sono state redatte le ultime note diplomatiche dal Ministero. Si riferisce quindi a dichiarazioni fatte nella Camera ungarica, le quali accennerebbero a conosciute tendenze di quello Stato sulla penisola balcanica.

Ora l'oratore desidererebbe sapere se, considerati gli interessi dell'Italia nella regione balcanica, il Ministro degli Esteri abbia domandato schiarimenti su quelle dichiarazioni. Accetta per necessità diplomatica l'alleanza austro-ungarica, ma vorrebbe però che essa portasse vantaggio reciproco.

ROBILANT, Ministro degli Affari Esteri, riconosce che i documenti diplomatici presentati possano offrire varie lacune. La Camera però comprende il riserbo del Ministero, il quale se ha dovuto trattenersi dal pubblicare qualche documento, non si crede in libertà di dar neppure maggiori spiegazioni verbali. (Commenti)

Tuttavia risponderà quanto può ai precedenti oratori. Scopo del Governo italiano nelle questioni balcaniche è in primo luogo di allontanare ogni ragione di turbamento della pace e in secondo luogo ad ogni modo di far sì che la posizione dell'Italia sia tale da poter tutelare efficacemente i propri interessi.

Il primo oggetto l'Italia ha cercato di ottenerlo per via delle buone relazioni nelle quali si trova con tutte le potenze europee, e specialmente coi tre imperi nordici.

Per il secondo è apparecchiata, e per queste medesime relazioni e per la stessa sua propria condizione presente.

Rispondendo all'onorevole Di Sant'Onofrio, dice che non si è pensato fin da principio ad un ritorno allo *statu quo* nella penisola balcanica; ma per le difficoltà sorte, quella idea venne accettata, come la sola pratica. In quanto alla possibilità di questo ritorno allo *statu quo*, crede opportuno tacersi.

Se la necessità si presentasse, l'Italia sarebbe disposta ad un'azione collettiva, senza sentirsi legata in questo da sentimentalismi. (Bene!)

Non crede poi che abbia bisogno di spiegazioni un dispaccio mandato al rappresentante italiano a Vienna.

Ringrazia l'onorevole Di San Giuliano della forma cortese che ha adoperato, e, se gli occorresse qualche spiegazione ulteriore, sarebbe disposto a darla sempre, ma sempre nello stesso modo. (Ilarità).

Ringrazia l'onorevole Di Sant'Onofrio di avergli voluto offrire occasione di parlare, sebbene egli non ne sentisse punto il bisogno. (Ilarità).

Lo avverte di diffidare di quello che si stampa intorno alle deliberazioni delle Delegazioni austro-ungariche, perchè quello che si stampa è soltanto quello che si vuol far sapere delle deliberazioni di quelle Delegazioni.

All'accusa dell'onorevole Di Sant'Onofrio, che l'Italia dimentichi le sue origini, risponde che le condizioni degli Stati balcanici hanno poca affinità con quelle degli antichi Stati italiani; essi esistono non per virtù propria, ma per effetto dei trattati europei, onde le modificazioni da introdursi in essi debbono avere l'assenso delle potenze che hanno costituito quegli Stati.

Non crede che sarebbe buona politica quella di attirare nella propria orbita i piccoli Stati; giacchè il loro appoggio e loro simpatia tornerebbero di ben poco vantaggio all'Italia in un momento di bisogno (Approvazioni a destra — Commenti a sinistra).

La condizione dell'Italia, del resto, è ottima: il nostro paese ha quella influenza che merita una politica, seria assistita da mezzi idonei ad attuarla. (Bravo! Bene)

Nè ammette che l'Italia pensi che in questo momento ad una politica di raccoglimento; c'è da parte di tutti gli Stati europei una certa aspettativa, ma niente altro. Nè devonsi interpretare in questa guisa le deliberate lacune che si trovano nel *Libro Verde*.

Non si lascierà trascinare dall'onorevole Di Sant'Onofrio a parlare della politica italiana nel Mar Rosso, essendo stata presentata su questo argomento una formale interpellanza dall'onorevole Mourigi.

Ricorda il discorso del ministro Tisza cui si è riferito l'onorevole Giovagnoli, ma non sa vedere in quel discorso se non analoghe riserve a quelle ch'egli ha espresse nel dispaccio al rappresentante italiano a Vienna.

Il grido: a Salonicco a Salonicco! poi equivale ad altri che si odono altrove. Chi ne risponde?

Non intende dir nulla sulle allusioni fatte dall'onorevole Giovagnoli.

Ringrazia tutti gl'interpellanti e dichiarasi pronto a dare, negli stessi limiti, quelle ulteriori dilucidazioni che gli venissero chieste. (Approvazioni).

La Camera può star sicura che egli seguirà sempre la politica della dignità e degli interessi del paese. (Vive approvazioni).

DI SAN GIULIANO è lieto che le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole Ministro diano della politica italiana maggiori garanzie di quelle che si ricavino da alcune note comprese nel *Libro Verde*. E ringrazia il Ministro delle spiegazioni fornitegli, dichiarandosene soddisfatto.

DI SANT'ONOFRIO dichiara di essere stato frainteso dall'onorevole Ministro, e ripete che ritiene opportuno che il Governo illumini la opinione pubblica per poterne avere appoggio. Quanto al parallelo tra gli Stati italiani ed i balcanici, osserva che i primi erano anche essi l'effetto di un trattato, quello del 1815.

Insiste poi sulla convenienza di circondarsi delle simpatie dei piccoli Stati, giacchè codesta è la politica di quasi tutte le grandi potenze.

GIOVAGNOLI, dopo di aver detto che si debba tener conto delle manifestazioni del Parlamento che rappresentano l'opinione del paese, si dichiara soddisfatto delle risposte del Ministro.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interrogazione dell'on. Baccarini:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'on. Ministro degli Affari Esteri sulla dichiarazione testè fatta, ch'egli non conosce « nè principii nè sentimenti » nella sua condotta di politica estera. »

DI ROBILANT, Ministro degli Affari Esteri, è disposto a rispondere subito.

BACCARINI spera che l'espressione usata dal Ministro degli Affari Esteri non abbia riprodotto lealmente la sua idea, e spera che egli avrà voluto manifestare il desiderio che gli interessi d'Italia si troveranno all'unissono dei principii ai quali l'Italia deve il suo risorgimento.

DI ROBILANT, Ministro degli Affari Esteri, non essendo oratore, prega la Camera di ritenere il senso e non la lettera delle sue parole; egli ha inteso di dire che la sua politica non ha di mira che gli interessi e la grandezza dell'Italia, senza essere su questa via trattenuto da sentimenti e da principii.

BACCARINI prende atto di una dichiarazione che egli sperava sarebbe stata diversa.

RICCIO svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare il Ministro degli Affari Esteri ed il Ministro della Guerra sullo scopo delle nostre truppe in Africa e sulle condizioni delle stesse. »

Osserva come agli scopi preannunziati della nostra spedizione nel Mar Rosso non abbia di poi corrisposto la realtà, e rileva tutti gli inconvenienti ed i danni morali e finanziari che derivano da una situazione della quale non sa ravvisare nè l'utilità nè gli scopi.

E quando vi fosse lo scopo di spedizioni o di occupazioni all'interno, mostra l'insufficienza del distaccamento che si trova attualmente a Massaua e la difficoltà e le enormi spese che ne seguirebbero; con la certezza di un disastro ove non si possano disporre mezzi adeguati.

Sostiene poi che non c'è punto da vergognarsi nel ripiegare la propria bandiera quando è venuto meno o terminato lo scopo per il quale si è spiegata. Si augura di poter rimanere soddisfatto della risposta che sarà per dargli l'onorevole Ministro della Guerra.

RICOTTI, Ministro della Guerra, risponderà brevemente all'onorevole Riccio, inquantochè, per la parte che dirà storica della spedizione, non potrebbe dire niente che nella Camera non sia stato detto. Dice che l'interpellante ha molto esagerato circa le dichiarazioni dell'ex-Ministro Mancini, sull'idole della missione affidata al generale Ricci, come in tutte le altre sue affermazioni, di cui non si occuperà troppo particolarmente.

Soltanto vuol dimostrare colle cifre che la mortalità dell'esercito nel mar Rosso fu meno dell'undici per mille, vale a dire la media precisa che si ha nelle guarnigioni sedenti in Italia; mentre la mortalità dell'esercito francese in Algeri e a Tunisi è arrivata dal 18 al 70 per mille; e la mortalità dell'esercito inglese a Suakim fu del 29 per mille. (Approvazioni.)

Anzi per onorare la memoria dei 37 soldati che, in tutto, sono morti nei nostri presidii africani durante l'anno 1885 ne farà inscrivere i nomi negli Atti del Parlamento. (Vivissime approvazioni). Conviene che si possa ritirare la bandiera con dignità quando ciò si faccia spontaneamente e per i nostri interessi.

Crede che, prima dell'estate, si potrà diminuire il nostro presidio in Massaua. (Bravo.)

RICCIO replica all'onorevole Ministro, lamentandosi che non abbia detto precisamente lo scopo della spedizione compiuta in Africa.

LEVI svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della Guerra sulle sue intenzioni circa la riduzione di ferma per l'arma di cavalleria. »

RICOTTI, Ministro della Guerra, risponde di esser propenso al concetto di avere una ferma nuova per la fanteria e la cavalleria; e crede che la trasformazione si possa fare senza inconvenienti. Interpellati gli ufficiali generali si sono, in maggioranza, dichiarati favorevoli alla riforma, che però, per quest'anno, non sarà applicata.

LEVI si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE dichiara ritirata, per l'assenza del proponente, l'interrogazione dell'onorevole Luciani.

BOSDARI, a nome anche degli onorevoli Ferrari Ettore e Dotto de' Dauli, svolge la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, a proposito del risorgere in Italia delle Corporazioni religiose. »

Segnala all'attenzione della Camera la gravità della questione che esitò ad affrontare. Non ama persecuzioni inutili; ma, in nome della libertà, domanda che le corporazioni religiose spariscano in omaggio alla legge che le condannava; nè con ciò intende fare offesa alla religione che rispetta.

Nonostante la legge di soppressione, il monachismo, istituzione non confacente al moderno progresso, rifiorisce in Italia per la tolleranza del Governo, il quale forse spera di conciliarsi col Vaticano, mentre di là non partono che minaccie alla patria comune.

E se leggi sono impotenti a frenare questo risorgere delle Corporazioni religiose, invoca dal Presidente del Consiglio la presentazione di leggi nuove.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, risponde all'onorevole Bosdari che le sue affermazioni non sono interamente esatte. Le leggi concedono infinite libertà di associazione, il Governo non ha creduto di limitare le Associazioni, perchè le crede, finora, senza pericolo. Ma

ove il pericolo da queste Associazioni sorgesse, il Governo non esiterebbe a invocare dal Parlamento i necessari provvedimenti.

Ricorda di aver detto che la legge delle Guarentigie è l'estremo limite a cui l'Italia può giungere nella sua politica verso il Vaticano; e tale dichiarazione nettamente e incondizionatamente ripete oggi. (Bene!)

Il Governo non ha mai usato compiacenza alle corporazioni religiose; ma non ha potuto a meno di rispettare per tutti le garanzie costituzionali; nè si potrebbe dire con giustizia che il Governo non abbia sempre fatto eseguire rigorosamente le prescrizioni della legge di soppressione, nè abbia sorvegliato, come tutte le altre, le Associazioni religiose. Ma se turbassero in qualche modo l'ordine pubblico, le sottoporrebbe alla sanzione delle leggi. (Bene! — Approvazioni)

BOSDARI insiste nelle opinioni manifestate, dichiara di non essere soddisfatto, e si riserva di presentare una mozione.

PRESIDENTE dichiara decadute le interpellanze degli onorevoli Francica, Garibaldi, Panattoni, Orsini, Sciacca della Scala, Torrigiani, Mazziotti Matteo.

Voci. A domani! a domani!

COSTANTINI prega di rimandare la sua interrogazione a sabato prossimo.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, presenta un disegno di legge per modificare quella del 25 giugno 1882 relativa alla bonifica delle paludi.

SERENA presenta la relazione sul disegno di legge intorno alla proroga per l'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

PRESIDENTE legge le seguenti domande d'interpellanza e interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Ministro della Pubblica Istruzione e l'on. Presidente del Consiglio sui criterii adottati nei provvedimenti relativi all'insegnamento superiore.

« Gallo. »

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura sugli aumenti che, per effetto delle Convenzioni ferroviarie, hanno subìto le tariffe pei trasporti dei prodotti agricoli, e specialmente dell'olio.

« Spirito. »

PRESIDENTE ricorda che domani ci sarà seduta per l'esposizione finanziaria.

La seduta è levata alle 6 45 pom.

DOMENICA 24 GENNAIO 1886.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazione del senatore Tecchio.

PRESIDENTE. (Segni d'attenzione) Da Venezia è testè giunta alla Presidenza una infausta notizia; e sebbene non ancora ufficialmente comunicata, mi stimo non di meno nel penoso dovere di darne partecipazione alla Camera.

Il senatore Sebastiano Tecchio ha cessato di vivere stamane ad un'ora e mezza, dopo breve ed acuta malattia. Sebastiano Tecchio fu la personificazione del più puro, più nobile, più elevato patriottismo. Venuto in Piemonte nel 1848, rappresentante delle native sue provincie venete, fu subito apprezzato per la robustezza dell'ingegno, la nobiltà del carattere, il caldo amor di patria, lo schietto liberalismo: eletto a sedere nel Parlamento Subalpino, venne chiamato, poco dopo, a far parte del Consiglio della Corona, allorquando colle sorti del Piemonte si decidevano le sorti d'Italia appena risorta. Le sventure della patria furono per Sebastiano Tecchio sventure domestiche. L'amarezza dell'esilio gli venne soltanto lenita dalla generosa ospitalità del Piemonte, che egli amò e servì affettuosamente quanto la natale sua terra.

Nelle laboriose preparazioni del nazionale risorgimento Sebastiano Tecchio ebbe una larga parte, sì per l'autorità ch'egli esercitava, come per l'amicizia di cui l'onorava il conte di Cavour. Prescelto dal medesimo nel 1859, a fungere da commissario Regio nelle regioni minacciate da invasione straniera, egli adempì con universale ammirazione l'alto e periglioso mandato suscitando in ogni parte da lui percorsa il sentimento di resistenza e di abnegazione, trasfondendo nelle popolazioni da lui visitate quel caldo patriottismo che ardeva nell'animo suo. Fu Ministro Guardasigilli del Regno d'Italia e quando nel 1866 ebbe la gioia ineffabile di veder libera e ricongiunta alla patria la sua diletta Venezia, egli andò magistrato supremo colà ove furono indirizzate le aspirazioni di tutta la sua esistenza, ove erano rivolti i suoi affetti supremi e dove, confortato dalla generale venerazione, egli ha trascorso i suoi ultimi giorni.

Sebastiano Tecchio appartenne alla Camera per quasi cinque lustri, per molti anni ne occupò il seggio presidenziale con rara maestria, con costante imparzialità, con grande e meritata autorità e con la più illimitata fiducia dei suoi colleghi. Fu per lungo tempo Presidente del Senato del Regno sinchè la logorata salute, più ancora dell'età avanzata, più non gli consentì di continuare nell'alto officio.

Dei pregi e dei meriti di Sebastiano Tecchio come oratore, come giureconsulto, come uomo di Stato altri dirà più diffusamente di quello che a me non sia ora consentito di poter dire: a me preme specialmente e più doverosamente mi incombe di rammentare e onorare l'insigne patriota, il cittadino benemerito che tanti e sì segnalati servizi rese alla causa della libertà, della indipendenza e dell'unità nazionale.

Sebastiano Tecchio, che occupò i più alti posti nello Stato, consacrò tutta la vita a servire e ad amare l'Italia; il suo nome è congiunto a tutti i più importanti avvenimenti nazionali, e lascia una splendida pagina negli annali parlamentari e nella storia del nazionale risorgimento.

Sebastiano Tecchio ha titoli imperituri alla riconoscenza della patria, alla riverenza e alla venerazione dei posteri. Egli rimarrà per sempre esempio inarrivabile del più puro, del più elevato patriottismo.

La Camera dei deputati, interprete della nazionale gratitudine, memore dell'antico ed illustre suo Presidente, non può non sentire il più profondo rammarico per la dolorosa perdita di Sebastiano Tecchio. Ed io sono certo d'esprimere il sentimento unanime degli onorevoli miei colleghi, attestando il nostro vivo cordoglio ed amaro rimpianto, rendendo alla sua venerata memoria un tributo di perenne riverenza ed affetto ed inviando alla sua desolata famiglia l'espressione della nostra sincera condoglianza. (Vive approvazioni).

PASQUALI commemora la nobilità di sentimenti, la rettitudine profonda del carattere con cui l'onorevole Tecchio esercitò il nobile ufficio di avvocato, esempio imitabile delle future generazioni. La città di Torino fu a lui legata da devota affezione ed ora rimpiange amaramente la sua morte. (Approvazioni)

NICOTERA crede suo dovere rendere un tributo di ammirazione all'uomo eminente che l'Italia oggi ha perduto. Dal 1848 al 1884 egli ebbe un pensiero costante per la libertà ed indipendenza di tutte le parti d'Italia; ne fan fede le parole ultime da lui pronunciate in Senato, e che debbono essere di ammaestramento a tutti.

Prega d'inviare a nome della Camera un telegramma di cordoglio alla famiglia, e che la Camera stessa sia rappresentata ai suoi funerali.

CAVALLETTO si associa alle parole dell'onorevole Nicotera, e desidera che i sentimenti di cordoglio della Camera siano anche espressi alla nobile città di Vicenza, che fu campo delle sue nobili e patriottiche iniziative per la difesa contro lo straniero.

È doloroso questo mancarci di tutti i primi e migliori cooperatori dell'unità della patria; e l'oratore ricorda a grandi tratti l'opera del Tecchio per la risurrezione della patria.

Fa una preghiera ed un voto che alle nuove generazioni sia dato di affermare e propugnare i diritti della patria con pari ardore e lealtà

di quella che vi mise l'onorando senatore Tecchio. (Vive approvazioni)

LUCCHINI G., concittadino dell'illustre uomo che si commemora, desidera che qui si ripercuota l'eco di quel dolore intenso della nobile città di Vicenza, memore delle patriottiche virtù che egli addimostrò nelle lotte contro lo straniero.

La morte di Sebastiano Tecchio se è un lutto per tutta Italia, è uno schianto per la città di Vicenza, che perde in lui forse l'ultimo grande campione delle lotte ideali della patria. (Approvazioni)

SEISMIT-DODA non può dire di Sebastiano Tecchio quello che il cuore gli detta, per la troppa commozione che lo invade alla notizia della perdita di un uomo, al quale sono legati i più intimi ed elevati ricordi della sua vita.

La nobile ed elevata figura di quel grande, egli desidera che sia presente, per ammaestramento, alla memoria di tutti. In memoria dei suoi meriti patriottici, egli propone che la Camera veli di gramaglia per otto giorni il banco della presidenza. (Approvazioni)

MAUROGONATO, rappresentante della città di Venezia, che il compianto Tecchio aveva scelto a suo domicilio, ne deplora la perdita, che è perdita non solo di Venezia ma per tutta l'Italia. (Approvazioni.

BUTTINI, eletto in un collegio in cui fu rappresentante Sebastiano Tecchio, sente uno speciale dovere di rendere un tributo di ammirazione alla memoria di lui. La sua morte è una grave perdita, spemente pel partito liberale italiano; e di lui serberanno memoria ancor più viva quelle popolazioni che prima lo elessero a loro rappresentante nel Parlamento. (Approvazioni)

FORTIS parla non per aggiungere alcuna cosa a quel che si è detto, ma per attestare l'unanime consenso di tutti i partiti innanzi alla sua memoria. Egli rappresentava eminentemente l'integrità del diritto nazionale, e la sua fede, la sua virtù di sacrificio saranno un sacro retaggio per tutti gl'Italiani. (Approvazioni)

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, per oltre quarant'anni legato d'amicizia a Sebastiano Tecchio, ebbe campo d'ammirare la sua vita intemerata, il suo amore all'Italia ed alla nobile dinastia che ci regge. L'Italia perde uno dei suoi migliori figli, ed egli a nome del Governo si associa ai voti ed alle proposte fatte per commemorare la sua venerata memoria. (Approvazioni)

COMIN, considerando che l'onorevole Tecchio fu per parecchi anni presidente della Camera, propone che questa sia rappresentata ai funerali del senatore Tecchio da una speciale Commissione.

(La Camera approva le proposte dei deputati Nicotera, Cavalletto, Seismit-Doda e Comin.)

Esposizione finanziaria.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze. (Segni di attenzione). Comincia dallo esame del resoconto 1884-85.

I risultati sono di gran lunga superiori alle previsioni, e vincono ogni più lieta aspettazione.

Si prevedeva di dover fare uso per 34,656,400 lire della risorsa straordinaria delle obbligazioni ecclesiastiche, la cui emissione fu autorizzata dal Parlamento con leggi del 1881 e 1882 per provvedere all'anticipazione di alcune spese militari e di lavori pubblici.

Ciò non fu necessario. Calcolando le maggiori entrate e le maggiori e minori spese, l'esercizio finanziario si è chiuso con un miglioramento di 36,829,825 sulle previsioni del bilancio.

Quindi coi mezzi ordinari si è fatto fronte anche a quelle spese, a cui per autorizzazione del Parlamento si potevano contrapporre mezzi straordinari; e si è inoltre provveduto alla deficienza di 3,079,424 nella categoria speciale della entrata e della spesa per l'ammortamento dei debiti redimibili, lasciando un avanzo definitivo di lire 679,130.

È vero che alcune cause straordinarie contribuirono ad arricchire l'esercizio; e cioè un'entrata eccezionale di 4,105,412 lire per effetto della compiuta liquidazione delle rate di rendita pubblica prescritte, a cominciare dall'anno in cui fu istituito il gran libro; ed un'entrata anche eccezionale di 21 milioni per anticipate importazioni di generi coloniali in attesa di maggiori dazi: 25 milioni in cifra tonda.

Ma è pur vero d'altra parte che anche per cause straordinarie, cioè per l'invasione del cholera, i prodotti ferroviari, i proventi delle poste e quelli del dazio consumo amministrato dallo Stato scemarono complessivamente di 13,500,000 lire, ed anche per cause straordinarie e non ricorrenti, crebbero le spese di 14,500,000, cioè 5,500,000 pel cholera, e 9,000,000 per la spedizione e il primo impianto dei nostri presidii militari in Africa.

Sicchè, se si volesse ridurre il bilancio nelle sue condizioni normali, eliminando le maggiori e le minori entrate, e le maggiori spese, di cui fu arricchito o danneggiato per cause assolutamente eccezionali, il piccolo avanzo definitivo di 679,130 lire risulterebbe molto più grande.

Le maggiori entrate di fronte alle previsioni, quasi tutte ordinarie, montarono a lire 43,445,251.

Le maggiori spese furono accertate in 17,719,501 (12,895,320 *d'ordine ed obbligatorie*, e 4,824,180 *facoltative*), ma si riducono a 6,615,000, contrapponendovi un'economia complessivamente accertata sopra altri servizi dei diversi Ministeri di 11,104,000.

Passa il Ministro dal conto della competenza a quello dei residui, il quale presenta il miglioramento di 1,174,403 per aumento di residui attivi e per diminuzione di passivi.

Quanto al conto patrimoniale, nota che mentre sulla entrata totale di 1,413,447,289, solo 11,120,000 lire rappresentano vendite di oggetti fuori uso e riscossioni di capitali, sulla spesa di 1,305,772,096, ben 96,000,000 rappresentano aumenti patrimoniali per dotazione di magazzini, approvigionamenti e materiali di costruzione negli arsenali e nelle officine. I consumi dei depositi e dei magazzini furono di 47,000,000. Si ha quindi un miglioramento di attività patrimoniali di 48,699,233.

Il debito fluttuante (Buoni del Tesoro e anticipazioni statutarie) fu diminuito di 36,221,335.

Il debito della Tesoreria, dipendente dai disavanzi degli esercizi anteriori al 1877, è disceso da 264 milioni a 241,379,000.

Il debito consolidato, 5 per cento, è aumentato al valore capitale nominale, di 76,640,352. Ma i debiti redimibili sono scemati pel capitale di lire 35,912,652 20, essendosene estinti 27,296,860 coi fondi ordinarii del bilancio, e 8,615,792 mediante conversione in consolidato ai termini della legge 11 marzo 1874.

Sicchè l'aumento effettivo del debito si ragguaglia al capitale nominale di 40,728,000 a cui sta di fronte la spesa fatta ed impegnata di 68,000,000 per costruzioni di strade ferrate, alle quali, d'ora innanzi, non si provvederà più con emissioni di rendita.

(Il Ministro si riposa alcuni minuti).

Continuando il discorso, il Ministro parla del bilancio preventivo 1885-86. La situazione di esso è assai meno confortante; ma si rientra tosto nello stato normale col bilancio 1886-87.

Nell'esercizio 1885-86 l'eccedenza dell'entrata ordinaria sulla spesa ordinaria non può coprire anche la spesa *ultrastraordinaria* di 40,325,000, a cui si dovranno contrapporre le obbligazioni ecclesiastiche autorizzate dal Parlamento. Non vi sarà alcuna deficenza nella categoria del movimento di capitali. Ma vi sono ben 20 milioni circa di altre spese per leggi approvate dopo gli stati di previsione, e per progetti in corso di esame presso il Parlamento.

Sicchè, prescindendo anche dalle spese ultrastraordinarie di 40,325,000, a cui il Parlamento autorizzò di far fronte con anticipazioni di rendita di beni, cioè mediante una straordinaria emissione di obbligazioni ecclesiastiche, resta una deficenza di 20 milioni per spese, a fronteggiare le quali non fu prestabilita alcuna risorsa straordinaria.

Questo che sarebbe un vero e proprio disavanzo non deriva però da peggioramento della situazione finanziaria per causa normale e permanente; ma bensì dal fatto a tutti noto che dalla competenza ordinaria dell'entrata per le dogane furono detratti 21 milioni per anticipate importazioni di coloniali, di cui si arricchì l'esercizio 1884-85. Se questa somma di entrata non può prevedersi nel bilancio, essa fu però realmente riscossa, e sebbene, per regolarità contabile, si sia dovuta imputare al conto del 1884-85, appartiene virtualmente alla competenza dell'esercizio 1885-86.

Il Ministro si ferma sugli aggravi straordinarii che caddero sull'esercizio per varie cagioni, e specialmente per un maggiore stanziamento passivo di più di otto milioni occasionati dall'applicazione delle Convenzioni ferroviarie, ed accenna sul proposito alle liquidazioni che si stanno ultimando delle gestioni dell'esercizio di Stato, da cui probabilmente emergeranno nuovi aggravi per saldare tutto il passato.

Nelle discussioni finanziarie dell'estate decorsa, il Ministro non tacque le condizioni eccezionalmente difficili dell'esercizio 1885-86, e quantunque possa farsi qualche assegnamento sul consuntivo, il quale per gli esercizi antecedenti presentò un aumento delle entrate sulle previsioni di 21 milioni, in media, ed un'economia, anche in media, di 7 milioni da contrapporre alle maggiori spese risultanti eziandio dal resoconto, pur nondimeno è indubitato che il debito del Tesoro sarà aumentato, sia pure in misura minore della prevista, per il disagio finanziario dell'esercizio.

Ma sarà questo un fatto non solo eccezionale, ma singolare, dopo una serie di parecchi anni finanziari fortunati.

Si rientra subito nello stato normale coll'esercizio 1886-87. L'entrata crescerà effettivamente di 25,186,550; la spesa ordinaria crescerà di 22 milioni, in cui sono compresi circa 9 milioni per compiere le dotazioni della Guerra e della Marina. Ma la spesa straordinaria diminuirà di lire 31,219,452.

L'eccedenza dell'entrata ordinaria fronteggerà non solo la spesa ordinaria, ma anche la straordinaria, senza che occorra la risorsa delle obbligazioni ecclesiastiche.

In ogni caso questa risorsa sarebbe contrapposta non a spese effettive di bilancio, ma a coprire la deficienza di 9 milioni per l'ammortamento di debiti, che non è una spesa effettiva.

Si prevede per altro una maggiore spesa di circa 12 milioni in dipendenza di progetti di legge non ancora approvati. Ma essa sarebbe indubitatamente coperta dalle maggiori entrate, le quali costituiscono le forze latenti del bilancio, che si esplicano col resoconto, e che potranno essere calcolate a suo tempo nella legge di assestamento del bilancio.

Coll'esercizio 1886-87 comincierà ad avere la sua applicazione il programma contenuto nell'esposizione finanziaria del 7 dicembre 1884, che consiste principalmente nella graduale diminuzione delle spese « ultra straordinarie. »

Converrà risolutamente procedere oltre.

Non si dovranno votare quind'innanzi altre spese, nella speranza che saranno coperte dai resultati del resoiconto, quando non siano coperte dalle previsioni normali del bilancio. E l'economia finanziaria dev'essere predeterminata in guisa, che coi mezzi ordinari del bilancio si provveda pure alla deficienza dei fondi speciali destinati allo ammortamento dei debiti redimibili.

Dovrà compiersi oramai, senz'altri indugi, l'applicazione dell'austero programma finanziario proposto dal Governo.

Se non che, resta ad esaminare l'influenza che avranno sul bilancio e sulla situazione finanziaria generale i provvedimenti di riforma tributaria, che furono proposti all'approvazione della Camera.

Il Ministro s'accinge a questo esame.

Giustifica il sistema seguito dal Governo nel proporre gli sgravii e i provvedimenti finanziari corrispondenti, sostenendo che non era possibile far attendere gli sgravii finchè si fossero introdotte sufficienti economie.

La perdita totale della finanza derivante dagli sgravii proposti sarà di 59 milioni e mezzo, e cioè 29 milioni e mezzo per la fondiaria e di 30 milioni per il sale, secondo i risultamenti dell'anno solare 1884.

Ma la perdita medesima non si avvererà tutta a un tratto, nè sarà costante in ogni anno.

Quanto alla fondiaria, fino a tutto giugno 1887 vi sarà la perdita di 9 milioni e mezzo per il decimo; seguirà quella di altri 9 milioni e mezzo pel secondo decimo dell'esercizio 1887-88, e l'ultima, pel terzo decimo, pure di 9 milioni e mezzo, nell'esercizio 1888-89.

Tenendo conto dell'aumento del consumo del sale, la perdita per la riduzione del prezzo di vendita sarebbe di 28 milioni nell'esercizio 1886-87, di 26 milioni e mezzo nel 1887-88 e di 25 milioni nel 1888-89.

Rimpetto a queste perdite stanno gli incrementi di entrata derivanti dai proposti aumenti dei tributi, e che furono calcolati prendendo per punto di partenza i risultamenti economici e finanziari dell'anno 1884, e tenendo conto degli effetti probabili dei mutamenti nelle aliquote della imposta sulle varie specie di consumi. Quanto alla riforma delle tariffe dei tabacchi, i criteri seguiti per le previsioni furono desunti dal carattere particolare dell'industria di monopolio o dalla qualità del prodotto, che consente non solo diminuzione, ma spostamento nei consumi.

Non si è dimenticata l'azione del contrabbando, per combattere il quale saranno, senza indugio, adottati i più efficaci provvedimenti.

Di concerto col Ministro della Guerra, si sta di già procedendo a un migliore e più numeroso reclutamento delle guardie di finanza. Migliore assetto potrà darsi al corpo delle guardie coi provvedimenti proposti all'approvazione del Parlamento, e non si ometteranno cure per ripigliare le trattative cogli Stati confinanti, per ottenere la loro cooperazione nel combattere il contrabbando che insidia la nostra finanza.

Prescindendo dalle previsioni fatte per il 1° semestre 1886 e indicate nella nota di variazioni testè distribuita alla Camera, e prendendo le mosse dai risultamenti accertati nel 1884, l'effetto teorico de'nuovi tributi sui consumi sarebbe di aumentare l'entrata di oltre 64 milioni di lire.

Codesto aumento teorico si conseguirà soltanto gradatamente e si verificherà in massima parte nell'esercizio 1887-88 e sarà raggiunto e superato in quello 1888-89, ciò portando necessariamente l'aumento naturale della popolazione e l'incremento, benchè rallentato, de' consumi individuali.

Facendo il confronto fra le perdite derivanti dagli sgravi e le maggiori entrate previste, si avrebbe nel 1886-87 una differenza attiva di 20,800,000 lire; nel 1887-88 di lire 27,300,000; nel 1888 89 di lire 33,900,000. In queste cifre sono compresi i maggiori introiti previsti dalla riforma del lotto e dal rimaneggiamento proposto per le tasse sugli affari.

Se non che agli effetti generali del bilancio si tiene conto, sulla base della più certa esperienza, dell'incremento naturale delle entrate, il quale, colle vecchie tariffe e coi vecchi dazi pe' consumi, a cui si riferiscono gli aumenti, era calcolato in passato nella somma complessiva di 10 milioni e mezzo di lire. Questa somma è compenetrata nelle maggiori entrate indicate e non può essere calcolata una seconda volta, mentre essa era già destinata a far fronte a spese generali del bilancio e non può risarcire le perdite risultanti dagli sgravi del sale e della fondiaria.

Laonde, partendo dall'anno iniziale 1884 e detraendo dalle maggiori entrate previste l'incremento naturale delle entrate, che verosimilmente si sarebbe conseguito nel triennio conservando le tariffe preesistenti, per l'anno 1886-87 si avrebbe uno scoperto di 2,600,000 lire, per il 1887-88, di 6 milioni e mezzo e per il 1888-89 di 10,300,000 lire.

Può il bilancio sopportare queste perdite derivanti dalla riforma tributaria, senza che l'equilibrio finanziario sia scosso?

Premesso che trattasi di un breve periodo transitorio, dopo il quale, per l'incremento naturale dei consumi sotto il reggimento dei nuovi tributi, il bilancio sarà rinforzato, l'onorevole Ministro nota che deve essere fermo proposito del Governo e del Parlamento di evitare un disavanzo, sia pur tenue, anche in questo anno di prova E si riescirà procurando di attuare ogni possibile economia nella pubblica spesa.

Pertanto la situazione finanziaria preveduta dall'onorevole Ministro nel periodo transitorio dei quattro anni necessari al pieno svolgimento della riforma, situazione che potrà pienamente essere migliorata nel rendiconto, sarebbe questa:

Nel 1885-86 non si potrà fare a meno della risorsa straordinaria votata già dal Parlamento nel 1881 e 1882 per far fronte alle spese ultrastraordinarie militari e di lavori pubblici.

Nel 1886-87 sarà pure necessario di usare di quella risorsa e per coprire i 15 milioni di spese ultrastraordinarie e per colmare il deficit del movimento dei capitali per estinzione di debiti, ma non vi saranno deficienze.

Nel 1887-88 si coprirà non solo il deficit del movimento dei capitali, ma anche per più di 3 milioni la somma delle spese ultrastraordinarie di 12 milioni.

Nel 1888-89 l'eccedenza dell'entrata ordinaria coprirà tutto, lasciando un avanzo definitivo di più di 3 milioni.

Adunque nel periodo transitorio considerato, la situazione finanziaria, con qualche miglioramento, sarà quella che in genere si provide dal Parlamento allorchè autorizzò un'emissione straordinaria di obbligazioni ecclesiastiche per far fronte all'anticipazione di alcune maggiori spese militari e di opere pubbliche. La riforma tributaria ha certamente peggiorato la situazione per i quattro anni immediati che la seguono, ma non sarà compromesso l'equilibrio del bilancio. E la situazione sarà poderosamente migliorata passato il periodo di transizione, quando i consumi ripiglieranno per intero il loro moto ascendente col beneficio delle nuove tariffe.

Ma perchè si possano conseguire i risultati previsti o anche migliori è necessario che siano approvati, senza stralci e senza sostanziali modificazioni e restrizioni, i provvedimenti proposti allo scopo di risarcire prima, e poscia rafforzare il bilancio. (Commenti).

In secondo luogo è necessario che i nuovi provvedimenti si applichino in condizioni economiche medie e normali, se non ottime, per il paese.

L'on. Ministro afferma che oggi non v'è alcuna ragione la quale induca a temere una perturbazione che tocchi gravemente alle ragioni della produzione e de' consumi nel nostro paese.

L'anno 1885 fu anno eccezionalmente grave per l'economia nazionale, quantunque i mali sieno stati esagerati, e sui risultamenti di esso non si possono trarre illazioni per l'avvenire. Contrassegnarono il 1884-85 il flagello dell'epidemia cholerica, la fallanza di raccolti, la crisi monetaria: determinata quest'ultima in parte dalle condizioni speciali del paese, in parte dalle condizioni generali del mercato in sulla primavera del 1885.

L'onorevole Ministro espone sinteticamente i fatti che determinarono la crisi monetaria del 1885, e ne indica le conseguenze immediate e mediate che ne derivarono, collegando i fatti relativi alla circolazione con quelli che risultano dal movimento internazionale dei valori e delle merci.

E appunto il movimento del nostro commercio con l'estero durante i primi undici mesi del 1885 presenta risultati non lieti e concerne particolarmente la scarsità dei raccolti agrari che costituiscono uno dei principali elementi delle nostre esportazioni. Se non che fa d'uopo esaminare le cifre additate dalle statistiche commerciali con criteri razionali, indagare quale azione eserciti nel bilancio mercantile il deprezzamento dei prodotti industriali, e sceverare le importazioni e le esportazioni che presentano una tendenza effettiva alla diminuzione o all'incremento, da quelle rispetto alle quali l'aumento o la diminuzione non sono che fatti passeggeri. L'analisi obiettiva fatta con questi criteri dei risultamenti del commercio internazionale nel 1885, induce l'onorevole Ministro a ridurre di parecchi milioni il disavanzo del bilancio mercantile, e ad additare come causa principale di questo disavanzo la condizione eccezionalmente sfavorevole della produzione agraria nel 1884-85, la crisi del commercio serico (il quale però, negli ultimi mesi, ebbe un miglioramento notevole) e gli approvvigionamenti anticipati e in grande di coloniali, spiriti e petrolio. Il forte aumento nella importazione dei cotoni greggi indica un incremento nell'industria nazionale della filatura e della tessitura.

Lo stato presente del mercato monetario, e i risultamenti delle produzioni agrarie già accertati e previsti per il 1885-86, più buoni di quelli dell'anno precedente, benchè non ottimi, confortano a ritenere che nell'anno testè cominciato le condizioni della economia nazionale si presenteranno notabilmente migliorate. Si osa sperare che nessuna crisi verrà a turbare queste ragionevoli previsioni.

Ma vi è una terza condizione da osservare perchè i risultamenti finanziari previsti non soffrano variazioni dannose; ed è che negli esercizi transitori, cioè sino al 1888-89, la spesa pubblica si contenga nei limiti del programma del Governo; un aumento annuale nella spesa ordinaria che non superi 17 milioni, e il consolidamento di tutta la spesa straordinaria nella somma complessiva da 80 a 90 milioni.

Se per avventura sopravverrà il bisogno di nuove e maggiori spese, le quali non sia possibile differire, e se queste superino il montare delle altre che verranno a cessare, al maggior dispendio non compatibile colle risorse ordinarie del bilancio si dovrà provvedere col differire o col diminuire altre spese.

In questo caso le economie saranno un mezzo necessario per mantenere l'equilibrio del bilancio, giacchè ora le maggiori entrate si contrappongono agli sgravii.

Al buon assetto del bilancio contribuirà lo stabilimento definitivo della Cassa delle pensioni civili e militari, e l'onorevole Ministro confida che il relativo disegno di legge verrà discusso senza indugi.

Al fabbisogno de' pagamenti della Cassa militare si provvede ora con speciali stanziamenti nel bilancio della spesa del Ministero della Guerra; ma si stanno compiendo accurati studi per deliberare se alla cessazione di quell'Istituto autonomo convenga, per avventura, nell'interesse dell'esercito e dell'economia finanziaria, preferire altri provvedimenti per riordinarlo sopra nuove basi, con sollievo del bilancio.

Insomma, nulla deve far temere che la situazione finanziaria abbia a peggiorare, e varie ragioni debbono anzi far concepire la speranza che essa verrà via via migliorando.

Ma non basta la solidità del bilancio: occorre seguire altresì i precetti salutari dell'economia e dell'igiene del credito.

Chiuso il Gran Libro del Debito Pubblico, per quello che si riferisce al debito perpetuo dello Stato è necessario muovere un altro passo per procurarne gradatamente la diminuzione; tanto più che, coll'aumentar di pregio della moneta, il beneficio degli ammortamenti è ancora più evidente, e più efficaci ne sono le conseguenze per la economia dello Stato e della nazione.

L'onorevole Ministro propugnerà sempre la necessità dell'istituto normale dell'ammortamento, con una dotazione fissa sul bilancio dello Stato.

Volgendo all'estinzione graduale di tutta la massa del debito perpetuo una parte dei fondi che si inscrivono ora sul bilancio pel rimborso contrattuale dei « debiti redimibili », si potrà ottenere una non scarsa dotazione per l'ammortamento del consolidato con grande benefizio del credito dello Stato, al quale nessuna utilità arrecano oggi i saltuari e disuguali rimborsi di alcuni specialissimi prestiti che non pesano sul mercato.

Presentemente, la conversione dei debiti redimibili non deve essere operata per ristorare il bilancio, ma per l'alto scopo di giovare sempre più al credito, per avere il modo d'intraprendere l'estinzione del debito pubblico con azione efficace sul mercato, e colla fondazione di un istituto permanente e autonomo.

Intorno a questo argomento gli studi sono compiuti; e in breve sarà presentato un disegno di legge per la conversione di una parte degli attuali debiti redimibili, e per fondare la cassa di ammortamento di tutto il debito consolidato.

Colle questioni del bilancio, del credito e della economia nazionale si connettono intimamente quelle che concernono la circolazione monetaria e bancaria.

La proroga dell'Unione monetaria latina, senza pregiudicare l'avvenire, ci agevola la via ad un migliore assetto della nostra circolazione, e ci garentisce i benefizi dell'abolizione del corso forzoso. L'onorevole Ministro rende omaggio alla dottrina e alla abilità dei delegati italiani che l'hanno negoziata.

Però non meno grave e urgente è il problema bancario; e il Ministro annunzia che ricomparirà dinanzi al Parlamento il disegno di legge inteso a riordinare gli Istituti di emissione, migliorato in alcuni punti per nuovi studi, o per la lezione di nuove esperienze.

L'oratore conchiude che grandi difficoltà sono ancora da vincere per la completa applicazione del nostro programma. Se la sua opera fu deficiente, giunsero al più alto segno il desiderio e l'amore. I principii e i criterii che ha sommariamente esposti egli li propugnerà sempre, ministro o semplice cittadino, finchè, con la vita, non si spenga in lui l'affetto e la devozione per la patria. (Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore)

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera di interrogare di urgenza l'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, sulle attuali condizioni di sicurezza pubblica della città di Napoli.

« Di San Donato. »

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, è disposto a rispondere subito, se l'onorevole Di San Donato si contenta delle notizie che ha.

DI SAN DONATO desidera precisamente di avere notizie esatte intorno ad uno stato di cose che, per colpa delle autorità, dura da parecchi giorni, e che è assolutamente deplorevole.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, risponde esponendo le ragioni e le origini dello sciopero, contro cui furono impotenti le concilianti trattative delle autorità. In seguito a violenze commesse, alcuni scioperaati furono arrestati o condannati.

Le autorità fecero il loro dovere per sedare uno sciopero provocato da coloro che profittavano di tutte le occasioni per agitare le plebi. Crede che, a quest'ora, lo sciopero sia finito. E se qualcuno abbia mancato al proprio dovere il Governo prenderà le opportune disposizioni.

DI SAN DONATO prende atto della dichiarazione del Presidente del Consiglio.

CHIMIRRI si augura che siano presto presentate le relazioni sui bilanci di assestamento, affinchè la Camera abbia modo di fare una discussione accurata intorno alla finanza italiana.

LA PORTA, presidente della Commissione del bilancio, risponde che i bilanci di assestamento sono quasi compiuti.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, dichiara di desiderare vivamente una profonda discussione sulla stato delle nostre finanze. (Bene!)

CHIMIRRI ringrazia il presidente della Commissione del bilancio e l'onorevole Ministro delle Finanze

La seduta è levata alle 5 35.

NOTIZIE VARIE

Areostati trasparenti per segnalazioni. — Secondo notizie inglesi, dice la *Vedette*, ebbe luogo recentemente in Battersea la prima ascensione dell'areostato trasparente per segnalazioni del signor Erik Bruces.

La specialità di questo ritrovato consiste nell'illuminazione dell'areostato frenato, mediante la luce elettrica che agisce nell'areostato stesso.

Il corpo dell'areostato così illuminato permette, coll'impiego di un alfabeto, di corrispondere durante la notte.

Le esperienze eseguite furono assolutamente soddisfaeenti, l'illuminazione del pallone procedette benissimo, e grazie appunto al detto alfabeto i segnali furono compresi dalle persone istruite all'uopo.

A motivo del vento piuttosto forte l'areostato si fece salire soltanto a 150 *m*; ma il signor Bruces crede che con un tempo calmo si potrebbe senza difficoltà far segnalazioni da altezze di 300 *m*.

Le lampade incandescenti dettero una luce massima di non meno di 100 candele.

Le segnalazioni venivan fatte da terra e l'elettricità era tratta da accumulatori, cosicchè l'areostato era senza navicella.

Si dice che il signor Bruces si sia posto d'accordo colle autorità militari per altri esperimenti del suo metodo di segnalazione.

L'*Avenir militaire* parla poi di una esperienza delle più decisive eseguita il giorno 28 ottobre di quest'anno nella corte dell'officina del signor Egasse a Parigi.

Un areostato frenato, gonfiato con idrogeno puro mediante apparecchi Egasse e munito interiormente d'una lampada ad incandescenza è stato illuminato vivissimamente facendo agire una corrente elettrica proveniente da una batteria Jablochkoff costruita dal signor Mora.

Ogni accidente che potesse provenire dalla inflammazione del gas era stato previsto o reso impossibile da un congegno altrettanto semplice quanto ingegnoso, immaginato dai signori Royer e Benoist.

Nell'esperimento di cui parliamo i segnali sono stati trasmessi e ricevuti con una chiarezza e precisione sorprendenti.

Avranno luogo fra breve altre esperienze più complete.

Il Museo commerciale di Francoforte. — La Camera di commercio di Francoforte ha renentemente formato, nelle gallerie della Borra e nei suoi propri uffici, un museo, il quale può di certo passare per un modello del genere.

Il museo di Francoforte si compone di tre sezioni: il museo di esportazione, il museo d'importazione ed un ufficio di informazioni, al quale verrà annessa una biblioteca.

Il museo di esportazione comprenderà i campioni dei prodotti industriali richiesti sui mercati stranieri, specialmente su quelli che rivaleggiano con la Germania.

La qualità, il colore e la forma di cotesti articoli, la materia ed ed il genere di fabbricazione, l'imballaggio, come pure le indicazioni relative al prezzo, al consumo ecc., permetteranno al fabbricante di esaminare se egli può entrare in lotta.

Nello stesso tempo, questi campioni gli forniranno l'occasione d'informarsi sul gusto che domina nel paese importatore.

Il museo d'importazione comprenderà i campioni degli articoli atti ad essere introdotti in Germania, specialmente nelle materie prime, come i minerali, i cotoni ecc. Tali prodotti saranno accompagnati da indicazioni, le quali faranno conoscere al negoziante ed al fabbricante tedesco le condizioni maggiormente vantaggiose per la compra.

Infine, la terza sezione comprende tutti i giornali commerciali e speciali, gli annuari, i libri d'indirizzi di tutte le metropoli industriali dei due mondi, i rapporti delle Camere di commercio, gli avvisi degli uffici di dogana, in una parola, tutte quelle informazioni che è utile raccogliere sulla situazione commerciale degli altri paesi.

Fabbricazione dell'olio di legno. — Fra le diverse industrie che in questi ultimi tempi si sono stabilite nella Svezia, quella dell'olio di legno è fra le più importanti. Questa industria utilizza i ceppi e le radici che restano nella terra, dopo che le foreste sono state abbattute per segare e squadrare il legname, e si serve anche del legno che produce la resina. Queste materie prime sono sottoposte ad una distillazione a secco, cioè sono riscaldate dentro storte senza che l'aria vi penetri; mediante questa operazione si forma una certa quantità di prodotti che trovano un facile impiego nell'uso giornaliero, ed in diversi rami di industria.

Oltre l'olio di legno, queste materie dànno della trementina, del creosoto, del catrame, ecc., ecc.

L'olio di legno per illuminazione, come è prodotto attualmente nelle fabbriche della Svezia, non è adatto ad essere bruciato nei lumi comuni.

La gran quantità di carbone che quest'olio contiene produce troppo fumo. Richiede quindi lumi speciali, d'altronde poco differenti da quelli del fotogeno, che possono facilmente adattarsi all'uso dell'olio di legno. Mischiato col fotogeno in certe proporzioni, l'olio di legno può essere anche impiegato nei lumi ordinari a fotogeno. Nel suo stato naturale e senza miscuglio è l'olio da lume meno costoso: il suo prezzo è di 55 centesimi il litro e non è soggetto ad esplosioni e dura pel consumo 35 volte più che il fotogeno. Gli alberi che mediante la distillazione dànno l'olio per l'illuminazione sono in generale il pino e l'abete.

Vi ha in Isvezia una trentina di opifici di questo prodotto che presentemente fabbricano 40 mila litri d'olio.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 23 gennaio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Bellano	nevica	—	—	— 9,0
Domodossola	nevica	—	2,8	— 2,5
Milano	nevica	—	1,4	— 0,4
Verona	3[4 coperto	—	3,2	— 0,1
Venezia	coperto	calmo	3,4	1,2
Torino	3[4 coperto	—	1,9	— 0,9
Alessandria	nevica	—	1,1	— 1,4
Parma	nebbioso	—	0,7	— 2,6
Modena	nevica	—	2,7	— 1,7
Genova	nevica	legg. mosso	7,0	1,0
Forlì	1[2 coperto	—	2,0	— 1,2
Pesaro	1[4 coperto	legg. mosso	8,1	1,5
Porto Maurizio	coperto	molto agitato	9,7	3,2
Firenze	3[4 coperto	—	10,0	4,7
Urbino	1[4 coperto	—	7,8	— 0,2
Ancona	1[2 coperto	calmo	11,5	—
Livorno	coperto	mosso	10,0	7,0
Perugia	1[4 coperto	—	7,8	5,1
Camerino	coperto	—	6,5	— 0,0
Portóferraio	1[2 coperto	agitato	12,9	9,1
Chieti	piovoso	—	13,2	1,8
Aquila	coperto	—	3,0	0,0
Roma	1[2 coperto	—	11,0	9,0
Agnone	coperto	—	6,6	0,5
Foggia	1[2 coperto	—	12,6	5,3
Bari	coperto	calmo	12,4	4,4
Napoli	coperto	agitato	12,3	11,5
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	3[4 coperto	—	6,6	2,8
Lecce	coperto	—	12,1	10,8
Cosenza	1[2 coperto	—	9,8	3,2
Cagliari	coperto	mosso	17,0	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	mosso	13,9	6,5
Palermo	coperto	agitato	16,6	9,3
Catania	3[4 coperto	legg. mosso	13,0	4,0
Caltanissetta	coperto	—	8,7	2,5
Porto Empedocle	coperto	mosso	15,0	7,8
Siracusa	1[4 coperto	legg. mosso	13,2	8,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

23 GENNAIO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	753,8	754,2	754,1	756,8
Termometro	9,4	13,0	12,4	7.6
Umidità relativa	84	91	67	89
Umidità assoluta	7,40	10,11	7,24	6,91
Vento	SSW	SW	W	calmo
Velocità in Km.	8,0	10.0	14,0	0,0
Cielo	nuvoloso sole	sole nuvoloso	veli cumuli	coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,5 - R. = 10,80 = Min. C. = 6,9 - R. = 5,52.
Pioggia in 24 ore, mm. 10,6.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 24 gennaio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Bellano	nebbioso	—	1,0	— 9,0
Domodossola	coperto	—	2,2	— 1,5
Milano	coperto	—	1,9	— 0,8
Verona	1[4 coperto	—	4,0	— 0,5
Venezia	nebbioso	calmo	6,9	— 0,3
Torino	coperto	—	1,4	— 3,7
Alessandria	coperto	—	2,8	— 2,8
Parma	coperto	—	1,4	— 3,2
Modena	nebbioso	—	2,7	— 3,5
Genova	nebbioso	mosso	8,9	6,2
Forlì	1[2 coperto	—	3,4	— 0,8
Pesaro	coperto	calmo	13,4	1,2
Porto Maurizio	piovoso	molto agitato	9,8	3,6
Firenze	nebbioso	—	10,3	3,5
Urbino	coperto	—	9,0	9,0
Ancona	3[4 coperto	calmo	13,6	5,1
Livorno	coperto	calmo	11,5	8,8
Perugia	coperto	—	9,2	2,1
Camerino	coperto	—	7,1	1,9
Portoferraio	coperto	mosso	12,7	6,9
Chieti	coperto	—	12,0	1,2
Aquila	coperto	—	6,0	— 0,6
Roma	velato	—	13,5	4,0
Agnone	coperto	—	6,6	0,6
Foggia	sereno	—	14,9	5,5
Bari	coperto	legg. mosso	15,7	7,8
Napoli	3[4 coperto	calmo	13,0	7,7
Portotorres	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	8,6	1,5
Lecce	1[4 coperto	—	14,8	8,0
Cosenza	nebbioso	—	13,2	6,0
Cagliari	sereno	legg. mosso	14,0	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[2 coperto	molto agitato	16,2	9,6
Palermo	1[2 coperto	mosso	20,5	4,5
Catania	sereno	legg. mosso	14,8	7,2
Caltanissetta	sereno	—	10,8	1,0
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	16,6	9,2
Siracusa	1[4 coperto	calmo	14,3	8,4

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

24 GENNAIO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	761,9	762,8	763,0	764,2
Termometro	4,8	10,2	11,1	8,0
Umidità relativa	87	74	60	75
Umidità assoluta	5,62	6,92	5,93	6,02
Vento	calmo	calmo	SSW	SE
Velocità in Km	0,0	0.0	10,0	1,5
Cielo	velato	semi-velato	semi-velato	orizzonte velato

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12,0 - R. = 9,60 — Min. C. — 4,0 - R. = 3,20

Telegrammi meteorici dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 23 gennaio 1886.

In Europa pressione sempre irregolare, depressione (749) sui Paesi Bassi ed al nord della Penisola Iberica. Mosca 771.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito al centro, disceso al nord e sud; forti pioggie al centro; neve al nord; venti forti meridionali al centro e sud del continente. tramontana forte a Genova; mare agitato o molto agitato; temperatura notabilmente elevata dovunque.

Stamani cielo coperto o nevoso al nord, nuvoloso o coperto altrove; venti freschi a forti meridionali fuorchè al nord; barometro sempre depresso sul golfo di Genova e variabile da 749 a 760 millimetri da Genova a Malta.

Mare agitato o molto agitato lungo la costa dell'alto Tirreno, generalmente agitato altrove.

Probabilità: venti freschi a forti intorno al ponente; cielo nuvoloso con pioggie; qualche gelata o brinata al nord; mare agitato.

Notizie del Tevere (Idrometro d'Orte). — (22) ore 9 p., m. 4,86; ore 10 p., m. 5,05; ore 11 p., m. 4,90; ore 12, m. 4,65. (23) ore 1 a., m. 4,28; ore 2, m. 4,04; ore 7, m. 3,75; ore 10, m. 3,70.

Roma, 24 gennaio 1886.

Depressione (746) Manica occidentale; alta pressione (773) golfo Botnia. Italia barometro alzato fino a 10 mm. al nord.

Palermo 764, Roma 760, Genova 758. Depressione dell'jeri, Italia oggi quasi calmata Ungheria.

Pioggia quasi dovunque jeri; neve alta Italia occidentale; temporali continente sud; venti da freschi a forti intorno ponente; mare molto agitato golfo Genova. Stamane coperto nebbioso con pioggia golfo Genova; venti 3° e 4° quadrante.

Probabilità: venti meridionali da deboli a freschi; cielo nuvoloso-piovoso continente; vario-sereno Sicilia. Temperatura in aumento.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 23 gennaio 1886

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	97 25	—	—	97 21 ¼	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	98 80	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	479 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1886	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1037 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1886	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Detto (az. stamp.)	—	—	400	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	250	525 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	480 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1886	500	190	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. sta.)	1° gennaio 1886	500	500	1705 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	538 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	564 50	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1885	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1886	500	262	774 »	—	—	—	—	—	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	432 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Soc. de' Materiali laterizi	—	250	250	400 »	—	—	—	—	—	—
Soc. delle min. e fond. di antimonio	1° ottobre 1885	250	250	330 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 47 ½
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 07
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: A. CAVACEPPI.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° gennaio 1886) 97 20, 97 22 ½ fine corr.
Banca Generale 623 fine corr.
Banco di Roma 738 fine corr.
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 1750 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 22 gennaio 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 96 960.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 790.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 833.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola del semestre in corso lire 61 510.

V. TROCCHI, *Presidente*.

TUMINO RAFFAELE, gerente — Roma, Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.

N. 20.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antim. del 13 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Novara, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione (dal 1° aprile 1886 al 31 marzo 1895) del tronco della strada nazionale n. 20, del Sempione, compreso fra la stazione ferroviaria di Arona e la sponda destra del ponte sul fiume Toce alla Masone, di lunghezza metri 45,851, escluse le traverse di Arona e di Ornavasso, per la presunta annua somma di lire 49,505, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87, lettera *a*, del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 9 giugno 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Novara.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie pel lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 5,000 ed in una mezz'annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore

Roma, 22 gennaio 1886.

5033 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

N. 21.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimer. del 13 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade e presso la Regia Prefettura di Novara, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione (dal 1° aprile 1886 al 31 marzo 1895) del tronco della strada nazionale da Gravellona alla Svizzera, n. 21, compreso fra l'abitato di Gravellona ed il ponte sul torrente Valmara, confine Svizzero, di lunghezza metri 38,899 escluse le traverse di Pallanza e Cannobio, per la presunta annua somma di lire 19,160, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di Contabilità 4 maggio 1885, n. 3074 e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 9 giugno 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Novara.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di avere versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 2,000 ed in in una mezz'annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta, quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 gennaio 1886.

5034 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Fabbrica Torinese di Colla e Concimi

Società anonima — *Capitale L. 800,000 interamente versato*

SEDE IN TORINO, VIA MERCANTI, N. 2.

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta del 16 corrente gennaio, ha deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria degli azionisti pel giorno 16 febbraio prossimo, alle ore 2 pom., nei locali della Società, per esaurire il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio.
4. Emissione d'obbligazioni.
5. Fissazione delle medaglie ai sindaci pell'anno 1886.
6. Nomina di quattro amministratori.
7. Nomina dei sindaci.

A termine dell'art. 14 dello statuto, per intervenire all'assemblea i signori azionisti devono depositare le loro azioni entro l'11 febbraio, alle ore 5 pomeridiane, nella cassa della Società.

Occorrendo una seconda convocazione, questa s'intende fin d'ora fissata pel giorno 23 stesso mese, alla stessa ora, nei locali della Società.

Torino, 17 gennaio 1886.

5047 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SERVIZIO FORESTALE DELLO STATO

Dipartimento forestale di Treviso

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto il giorno 19 gennaio corrente presso questa ispezione forestale, è stata provvisoriamente aggiudicata la lavoranzia del materiale proveniente dalle 5020 piante di quercia da scegliersi per uso della R. Artiglieria di Venezia nel bosco demaniale inalienabile Montello, al prezzo di lire 3 8906 per ogni metro cubo, e la vendita del legname di rifiuto e civanzo ai prezzi seguenti:

di L. 17,8568 al m.³ pel legname da lavoro
» 2,7356 allo stero pel legname grosso da fuoco
« 2,0800 id. pel legname minuto da fuoco.

Si fa noto pertanto, che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso e rispettivo aumento non minori del ventesimo, sul prezzo di provvisorio deliberamento, va a scadere alle ore tre pomeridiane del giorno di lunedì 25 gennaio corrente, e che le offerte medesime scritte su carta bollata saranno ricevute dalla suddetta ispezione forestale, insieme al rispettivo deposito di lire 4000.

Dalla Ispezione Forestale di Treviso, addì 20 gennaio 1886.

L'Ispettore forestale: L. CONCINI.

5006 Il Sotto ispettore segretario: E. BASSI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DELLA CALABRIA ULTRA PRIMA

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno 12 febbraio p. v., in una delle sale di questa Deputazione provinciale, innanzi l'ill.mo signor prefetto, o chi per esso, si procederà, col metodo della candela vergine, e con le norme stabilite dal regolamento di contabilità generale dello Stato, ad un primo pubblico esperimento d'asta per lo

Appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per il completamento del ponte a due arcate sul fiume Metramo e sue rampe, nel tronco della strada provinciale di 3a serie, n. 16, Cinquefronde-Laureana, per la presunta somma di lire 64,950.

Coloro che vorranno concorrere a detto appalto, nel giorno ed ora soprindicati, dovranno presentarsi in questo ufficio provinciale, ed esibire i seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere capo del genio civile o provinciale, in attività di servizio, da cui risulti che il concorrennte ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori, di cui al presente avviso;

c) La quitanza di aver versato nella Cassa provinciale il deposito di lire 4000 in numerario o biglietti di Banca a corso legale, come cauzione provvisoria, a garanzia dell'asta.

Le offerte in ribasso del prezzo d'asta non potranno essere inferiori all'uno per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del relativo capitolato d'appalto, redatto dall'ufficio tecnico provinciale in data 20 maggio 1884, ed approvato dalla Deputazione provinciale e dal Ministero dei Lavori Pubblici, visibile, insieme alle altre carte del progetto, in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

La cauzione definitiva è fissata ad una somma di lire 10,000, la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario o in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 5 successivi al deliberamento prestare la cauzione definitiva e sottoscrivere il relativo atto di sottomissione, sotto pena d'incamerazione del deposito provvisorio a favore dell'Amministrazione provinciale.

Non si addiverrà all'aggiudicazione se non col concorso almeno di due offerenti.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte del ventesimo in diminuzione al prezzo di deliberamento scade alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° marzo p. v.

Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto, quelle di bollo, di registro, per copie, niuna eccettuata, sono a carico dell'appaltatore, il quale dovrà all'uopo fare un conveniente deposito presso la segreteria della Deputazione provinciale.

Reggio Calabria, 23 gennaio 1886.

5053 *Il Segretario*: LUCIANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (n. 2242) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 5 febbraio 1886, nell'ufficio della Regia Pretura di Anagni, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira, secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascun offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, nella Tesoreria provinciale; in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 9 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati, avvertendo che la spesa d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio del registro di Anagni.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare a prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti, i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

Avvertenze. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta — Io sottoscritto domiciliato dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto n. indicato nell'avviso d'asta n. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito di lire (All'esterno): Offerta per l'acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta n.

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
8	1735	2181	Nel comune di Anagni — Collegiata dei Ss. Angeli Custodi in Anagni — Terreno seminativo, in vocabolo Ticchio, confinante coi beni di Martinelli Luigi, della Confraternita dell'Annunziata, di Coletti Filippo, di Viti D. Luigi e D. Giuseppe, degli eredi Silvestri, del duca Lante, di Renazzetti Antonio, col territorio di Paliano, col fiume e colla strada, in mappa ai nn. 45, 46, 70, 72, 73, 75, 77 sub. 1, 2, 93, 240, coll'estimo di scudi 1395 63. Gravato dall'annuo censo di lire 234 37, il quale venne capitalizzato e dedotto dal prezzo dell'immobile. Affittato	58 33 00	583 30	13777 18	1377 73	700 »	VIII incanto — 15 dicembre 1885 — Numero dell'avv. 2220

Roma, addì 19 gennaio 1886. 5037 *L'Intendente:* TARCHETTI.

N. 22.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 13 febbraio pross. vent., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la R. Prefettura di Torino, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione, dal 1° aprile 1886 al 31 marzo 1895, della strada nazionale n. 25, dalla stazione ferroviaria di Oulx al confine Francese sul Monginevro, di lunghezza metri 18,004 30, escluse le traverse di Oulx e Cesana Torinese, per la presunta annua somma di lire 10,648 50, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lettera *A*, del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074 e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 19 luglio 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Torino.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 1,000 ed in una mezza annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 gennaio 1886.

5035 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Provincia di Roma — Circondario di Frosinone

COMUNE DI RIPI

AVVISO D'ASTA per vendita di un taglio d'alberi.

In esecuzione del deliberato del Consiglio comunale, in data 13 ottobre 1884, reso esecutorio con visto n. 8018 del 7 novembre 1884

Si fa noto:

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 febbraio p. f., nella segreteria comunale, innanzi l'illustrissimo signor sindaco, o chi per esso, verrà aperto il primo incanto per l'appalto del taglio d'alberi nel bosco comunale denominato *Macchia Grande.*

L'asta si aprirà sul prezzo complessivo di lire 7500, determinato dalla Giunta a seguito di perizia del signor Francesco Acciaccarelli, sottispettore forestale di Frosinone in data 25 novembre 1883, diminuito di un decimo, e si terrà col metodo delle schede chiuse, e con le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª).

I concorrenti all'asta, prima di depositare le schede, dovranno constatare di avere eseguito un deposito di lire 750 nella cassa comunale.

Scorsa un'ora dall'apertura dell'asta si apriranno le schede e l'appalto sarà aggiudicato a colui che avrà sorpassato il prezzo fissato nella scheda del comune, che dall'illustrissimo signor sindaco verrà depositata sul tavolo prima dell'apertura dell'incanto e delle altre tutte.

Il prezzo d'aggiudicazione sarà pagato in due rate eguali, una appena sarà stipulato l'atto di sottomissione, e l'altra nel mese di giugno 1886.

Le altre condizioni sono riportate nel capitolato d'appalto, che trovasi, unitamente alla perizia, ostensibile nella segreteria comunale in tutte le ore di ufficio.

Il termine per l'aumento di vigesima (fatali) scade alle ore 10 precise del giorno 20 febbraio prossimo futuro.

Ripi, 19 gennaio 1886.

5061 Il Segretario comunale: GIO. BATTISTA GALLONI.

N. 23.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 15 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Potenza, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione (dal 1° aprile 1886 al 31 marzo 1895) del tronco della strada nazionale di Valle d'Agri n. 58, compreso fra Corleto Perticara e la Sella Amendola, di lunghezza metri 25,446 35, esclusa la traversa di Corleto, per la presunta annua somma di lire 8720, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, numero 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 20 aprile 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Potenza.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 1,000, ed in una mezz'annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta, quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 gennaio 1886.

5056 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

ITALIA

Società di riassicurazioni e coassicurazioni generali

Atto di diffidamento per vendita di azioni

La Società di riassicurazioni e coassicurazioni generali, denominata *Italia*, stabilita in Genova, rappresentata dal suo direttore signor cav. Giuseppe Mingotti, in Genova residente, diffida il signor Giuseppe Barraia, residente a Nizza, ed i sindaci del suo fallimento, signori Giuseppe Pin e Filippo Curti, pure a Nizza residenti, che, a seguito della dichiarazione emessa dai suddetti signori Giuseppe Pin e Filippo Curti di non volere, nella loro qualità di sindaci al fallimento di Giuseppe Barraia, dare cauzione pei versamenti ad effettuarsi sopra cinque azioni della detta Società intestato al signor Giuseppe Barraia, essa Società, quindici giorni dopo la pubblicazione del presente diffidamento, farà vendere dette cinque azioni per conto e rischio dell'azionista, per mezzo di agente di cambio della Borsa di Genova, a termini e per gli effetti degli articoli 17 e 18 dello statuto della Società.

5026 Il Direttore: MINGOTTI.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO D'ASTA *per l'acquisto di diverse specie di tabacchi in foglia occorrenti alle Manifatture dello Stato.*

Si fa noto che nel giorno 22 del mese di marzo 1886, alle ore 2 pomeridiane precise, avrà luogo presso la Direzione generale delle Gabelle un pubblico incanto, mediante offerte segrete, per l'appalto della fornitura della quantità, specie e qualità di tabacchi indicati nella sottoposta tabella, da consegnarsi, franchi di spese, nei luoghi e magazzini indicati nella tabella stessa.

Il tabacco di ogni specie dovrà essere dell'ultimo raccolto 1885, conforme ai campioni stabiliti dall'Amministrazione, quali campioni, che dovranno poi servire di tipo nelle consegne, sono visibili presso la Direzione generale delle gabelle.

I campioni di ogni specie di tabacco saranno ancora visibili a Costantinopoli, ed inoltre quelli del *Kir Basmà* e *Kir* a Cavalla e Salonicco; quelli dell'*Adrianopoli* nelle indicate località e ad Adrianopoli; quelli del *Samsun* e *Bafra* a Samsun; e quelli del *Volo* a Volo, presso i rispettivi RR. Consolati ed Agenzie consolari d'Italia.

Detti campioni sono depositati nelle indicate località a titolo d'informazione, non riconoscendo l'Amministrazione altri tipi per base dell'appalto all'infuori di quelli depositati presso la Direzione generale delle gabelle.

I tabacchi dovranno essere somministrati nelle quantità, nelle specie, nelle qualità, nelle epoche e nei luoghi di consegna come è indicato nell'unita tabella.

Tutte le altre condizioni dell'appalto sono indicate in apposito capitolato d'oneri, in data 14 corrente, ostensibile presso la Direzione generale delle Gabelle, le Intendenze di finanza di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Venezia e presso i Regi Consolati ed Agenzie consolari d'Italia sopraindicate.

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

I concorrenti all'asta dovranno presentare nell'ora e giorno suindicati, in piego suggellato, alla Commissione incaricata di presiedere l'incanto presso la Direzione generale delle gabelle, le loro offerte in iscritto, le quali per essere valide devono:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Essere conformi al modello riportato in calce al presente avviso;
3. Essere garantite mediante il deposito in una delle Tesorerie del Regno della somma non inferiore al dieci per cento del valore della fornitura, in numerario, in vaglia o in Buoni del Tesoro, oppure in rendita pubblica italiana, al portatore, che sarà calcolata al corso medio dei listini della Borsa di Roma.

Le offerte mancanti di tali requisiti o comunque condizionate e riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si considereranno come non presentate.

Le offerte dovranno essere distinte per ciascun lotto di tabacco, poichè l'aggiudicazione sarà fatta separatamente lotto per lotto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, anche se sarà presentata una sola offerta, a favore di quell'offerente che avrà richiesto un prezzo minore per ciascuno dei lotti sottoindicati, semprechè questo prezzo sia inferiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda segreta Ministeriale.

Non sarà data pubblicità al prezzo portato dalla scheda segreta ministeriale, nè a quelli delle offerte e dell'aggiudicazione.

L'atto d'aggiudicazione ed il contratto d'appalto, che dovrà essere posteriormente stipulato, s'intenderanno soggetti, per quanto riguarda lo Stato e nel solo suo interesse, alla condizione sospensiva della loro approvazione, e non saranno quindi eseguibili se non dopo che siano stati approvati con decreto del Ministro delle Finanze, ed il decreto sia stato registrato alla Corte dei Conti.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli offerenti, eccettuato quello del deliberatario che sarà trattenuto a garanzia degli obblighi contratti dallo stesso verso l'Amministrazione.

Tutte indistintamente le spese d'asta e di contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

OFFERTA.

Io sottoscritto, avendo piena cognizione di tutto quanto trovasi espresso nel capitolato d'oneri, stabilito per le forniture di tabacchi in foglia in data 14 gennaio 1886, non che nell'avviso d'asta in data 18 gennaio detto, pubblicato dalla Direzione generale delle gabelle, mi obbligo di somministrare all'Amministrazione predetta chilogrammi di tabacco in foglia compreso nel lotto del suddetto avviso d'asta, conforme ai tipi formati dall'Amministrazione da me esaminati ed accettati, al prezzo per ogni quintale metrico netto di lire pel tabacco del tipo ; di lire pel tabacco del tipo ; di lire pel tabacco del tipo ; ed in media attenendomi alle proporzioni di quantità da somministrarsi per ciascun tipo al prezzo di lire (tanto in lettere quanto in cifre) per quintale metrico netto, posto franco di spese nel magazzino indicato per la relativa consegna, assoggettandomi a tutte le condizioni fissate nel capitolato ed avviso d'asta suddetti. »

Il sottoscritto N. N. « Nome, cognome, domicilio dell'offerente. »

Al di fuori dell'offerta: « Offerta per la fornitura di tabacco..... »

TABELLA DEI LOTTI.

SPECIE DELLE FOGLIE, QUANTITA' IN CHILOGRAMMI e loro specificazioni per tipo			TOTALE per lotto	MAGAZZINO di consegna	EPOCA DELLA CONSEGNA
Kir Basmà	Lotto 1°	Tipo 1ª qualità . . . . . Chil. 20,000 » 2ª » . . . . . » 20,000 » 3ª » . . . . . » 20,000	60,000	Manifattura dei tabacchi di Roma	Dal 1° settembre al 31 ottobre 1886
	Lotto 2°	Tipo 1ª qualità . . . . . Chil. 20,000 » 2ª » . . . . . » 20,000 » 3ª » . . . . . » 20,000	60,000		
Adrianopoli	Lotto 1°	Tipo 1ª qualità . . . . . Chil. 13,000 » 2ª » . . . . . » 13,000	26,000		
	Lotto 2°	Tipo 1ª qualità . . . . . Chil. 12,000 » 2ª » . . . . . » 12,000	24,000		
Kir	Lotto unico	Tipo unico . . . . . . Chil. 5,000	5,000		Novembre 1886
Samsun	Lotto unico	Tipo unico . . . . . . Chil. 10,000	10,000		
Bafra	Lotto unico	Tipo unico . . . . . . Chil. 10,000	10,000		
Volo	Lotto unico	Tipo unico . . . . . . Chil. 10,000	10,000		

Roma, 18 gennaio 1886.

Dalla Direzione Generale delle Gabelle
Il Direttore Capo della Divisione VII: A. FRANCIOSINI.

1952

(1ª *pubblicazione*)

N. 20231 Div. III.

Il Prefetto della Provincia di Pavia

Per gli effetti di cui agli articoli 43, 44, 45, 46 e 47 della legge mineraria 20 novembre 1859, n. 3755, fa conoscere che dietro regolare opposizione fatta alla precedente pubblicazione del 14 ottobre 1884, n. 15149, per la concessione al signor Crespi Eugenio di Milano, con domicilio elettivo presso il signor avvocato Carlo Rossi di Voghera, della miniera di Petrolio della Valle Staffora, posta nei territorii dei comuni di Godiasco e Rivanazzano, nel circondario di Voghera (Pavia), il campo chiesto venne modificato, ed è ora racchiuso dal poligono mistilineo A, K, L, M, B, C, D, E, F, X, Y, H, A, colla superficie limitata ad ettari 240 e are 42.

Per tal modo i vertici del poligono cadono ora nei seguenti punti:

A — Presso la cascina Campanile;
K — Pilastrino di muratura sulla sponda sinistra della Staffora;
L — Grossa pietra dell'argine sulla sinistra della Staffora;
M — Pilastrino in muratura sulla sponda sinistra della Staffora;
B — Angolo di nord dell'Oratorio Gatti;
C — A quattro metri verso nord dallo spigolo nord-ovest della stalla Scopelli;
D — Spigolo più orientale del molino Calbicella;
E — Spigolo più orientale dei molini di Calbicella;
F — Angolo di est dell'Oratorio di San Bartolomeo;
X — Sulla visuale F G, e coincide colla circonferenza di protezione della fonte di Montalfeo, descritta con raggio di metri 200;
Y — Sulla visuale G F C, e coincide colla circonferenza di protezione della fonte Montalfeo, descritta con raggio di metri 200;
H — Spalla a sinistra del ponte detto di San Rocco.

La suddetta modificazione, e le ragioni per cui venne richiesta e fatta, sono descritte nel processo verbale di nuova delimitazione, 20 giugno 1885, che, unitamente a tutti gli atti della relativa pratica, trovasi depositato presso la Sottoprefettura di Voghera, a senso dell'articolo 43 della succitata legge mineraria.

Conseguentemente dispone che il presente avviso venga, a cura delle rispettive autorità, pubblicato per tre domeniche consecutive, e cioè 24, 31 corrente mese di gennaio e 7 febbraio prossimo in questa città, alla porta dell'ufficio di Sottoprefettura del circondario di Voghera e nei comuni di Godiasco e Rivanazzano e venga inserta, per tre distinte pubblicazioni, nel supplemento al Foglio periodico annunzi legali di questa Prefettura e nel Giornale ufficiale del Regno, il tutto a spesa del richiedente la concessione.

Pavia, addì 14 gennaio 1886.

4812 Il Prefetto: BOSIA

N. 1.

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del IV Corpo d'Armata (Piacenza)

AVVISO D'ASTA PER PRIMO INCANTO.

Si fa noto che nel giorno 30 gennaio 1886, alle ore 2 pomer. precise si procederà in Piacenza, nella Direzione suddetta, palazzo Morandi, strada al Dazio Vecchio, n. 41, piano 2°, avanti al direttore al pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto della provvista periodica del grano occorrente ai Panifici militari qui sotto indicati:

INDICAZIONE del magazzino pel quale deve servire la provvista	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità di cadun lotto *Quint.*	Peso netto effettivo del grano per ogni ettolitro *Chilogr.*	Rate di consegna	Somme per cauzione di cadun lotto
	Qualità	Quantità totale dei quintali					
Piacenza. . *Quint.*	Nazionale	7000	70	100	76	5	200
Pavia . . . »	»	4000	40	100	76	5	200
Parma . . »	»	3200	32	100	76	4	200
Genova . . »	»	4800	48	100	76	3	200

Tempo utile per le consegne. — Le consegne dovranno farsi nel magazzino sopraindicato in rate eguali nelle epoche seguenti, cioè: la prima rata dovrà essere compiuta nel termine di giorni dieci, a decorrere dal giorno successivo a quello in cui fu ricevuto dal deliberatario l'avviso dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a compimento della provvista.

Il grano dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1885, di qualità uguale al campione per ogni panificio esistente presso la suddetta Direzione.

La provvista dovrà farsi in base ai capitoli generali e speciali, ostensibili in questa Direzione territoriale e in tutte le altre Direzioni territoriali, Sezioni ed uffici locali di Commissariato militare del Regno; quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo da una lira, firmato e suggellato a ceralacca, proporrà, per ogni quintale, un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per esibire un ribasso, non inferiore al ventesimo sui prezzi di aggiudicazione, ridotto a giorni cinque, scadono il giorno 4 febbraio 1886, alle ore 3 pom. (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, ma però dovranno presentare tante offerte separate quanti sono i Panifici militari cui si riferiscono le provviste, e per essere ammessi a far partito dovranno anzitutto produrre la ricevuta dello effettuato deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali del Regno di lire 200 per ciascun lotto, quale deposito verrà pei deliberatari convertito poi in definitivo.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Se il deposito vien fatto con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque Direzione territoriale, Sezione staccata e uffici locali di Commissariato militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione pel giorno dell'incanto e prima della proclamazione dell'apertura del medesimo, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Saranno accettate offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona, come pure quelle spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito al seggio d'asta, sigillate e regolari in ogni loro parte, e contemporaneamente nel giorno ed ora fissati per l'asta sia a mani di questa stessa Direzione la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte di pubblicazione, di stampa, di affissione e d'inserzione degli avvisi d'asta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale della Prefettura, di carta bollata, di diritti di segreteria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

[illegible]

[illegible]

5000 *Il Capitano Commissario:* A. BORSARI.

Consorzio Stradale di Maranzana (Acqui)

AVVISO D'ASTA.

Si rende di pubblica ragione che alle ore 2 del giorno 3 del p. v. febbraio, nella sala comunale di Maranzana, dal presidente della Deputazione Consortile, col metodo dei partiti segreti, si procederà al deliberamento delle opere relative alla costruzione della strada obbligatoria Consortile Maranzana-Ricaldone per le regioni Pero e Rioglio in base al progetto dell'ing. Bistolfi cav. Giuseppe, 28 luglio 1884.

Si prevengono pertanto coloro che intendono di fare partito, che il tempo utile per la presentazione delle loro offerte in piego suggellato, resta fissato dalla data del presente al mezzodì del 3 febbraio p. v. 1886, presso la segreteria comunale di Maranzana, avvertendo che il contratto verrà aggiudicato all'offerente maggior ribasso sempre chè raggiunga la cifra indicata dalla scheda depositata dal Consorzio, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte d'appalto, e delle prescrizioni portate dal regolamento approvato col R. decreto 4 maggio 1885.

Dichiarando inoltre:

1. Che l'ammontare proventivo delle opere è di lire 46,418 27.
2. Che nessuno sarà ammesso a fare partito se non munito di un certificato di idoneità di data non anteriore ad un anno, rilasciato da un ingegnere e debitamente autenticato, e quelli non conosciuti dall'autorità che presiede all'asta, dovranno inoltre esibire un certificato di moralità di data recente rilasciato dall'autorità politica o municipale del loro domicilio.
3. Che i concorrenti dovranno depositare lire 2000 (duemila) in valuta legale come cauzione provvisoria a garanzia delle spese d'asta e contratto salvo liquidazione.
4. Che le spese tutte relative all'incanto sono a carico del deliberatario.
5. Che il progetto dei lavori è visibile presso la segreteria del municipio di Maranzana e per tutto il tempo sopra fissato nelle ore d'ufficio.
6. Che i fatali per il ribasso non inferiore al ventesimo sono fissati a 15 giorni che scadono a mezzodì del giorno 19 febbraio 1886.

Maranzana, 16 gennaio 1886.

5017 Il Presidente del Consorzio: GOSIO GIUSEPPE.

Banca Agricola Industriale di Casale

Capitale 1,000,000 — Versato L. 300,000
Diviso in 100 quote nominative da L. 10,000 caduna.

I signori azionisti della Banca Agricola Industriale di Casale sono invitati ad assistere all'assemblea generale ordinaria che si terrà in questa città il giorno 14 febbraio 1886, alle ore 2 pomeridiane, nei locali della Banca, via Magnocavallo, n. 10, piano 1°.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1885 e fissazione del dividendo;
3. Fissazione delle medaglie ai sindaci;
4. Elezione di cinque membri del Consiglio d'amministrazione, di tre sindaci e di due supplenti.

Casale, 25 gennaio 1886.

5028 Il Presidente del Consiglio: A. OGGERO.

BANCA MERIDIONALE

Società Anonima Cooperativa — Capitale illimitato

Sede via Guantai Nuovi, n. 39 — Napoli

Convocazione degli azionisti.

Gli Azionisti della Banca Meridionale sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 7 febbraio, alle ore 10 antim., nel locale di S. Maria la Nuova, in prima convocazione, e qualora non fosse in numero, in seconda convocazione la domenica successiva 14 febbraio alla medesima ora e nel medesimo locale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dell'amministrazione per l'esercizio 1885;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio;
4. Approvazione del dividendo;
5. Modifiche agli articoli 13, 15, 16, 22, 30, 35, 49, 65, 66, 73, 74, 75, 82, 87 dello statuto sociale;
6. Nomina di sei consiglieri di amministrazione ordinari e due supplenti in surrogazione dei signori comm. Giuseppe Anselmi, onorevole Luigi Petriccione, cav. Raffaele Falanga, cav. Gaetano Savarese, cav. Ernesto Semeria, cav. Vincenzo Stazio, cav. Luigi Cosenza fu Erasmo, avv. signor Enrico Scocchera;
7. Nomina di tre sindaci titolari e due supplenti in surrogazione dei signori cav. [illegible] [illegible]esda, cav. Carlo Aldieri, cav. Luigi Costa, sig. Pietro Casill[illegible] [illegible] Proleta;
8. Nomina di cinque arbitri in surrogazione dei signori Luigi Fiorentino, Nicola Poppi, cav. Enrico Spasiano, avv. Luigi Aldieri, cav. Francesco Saverio Gargiulo;
9. Nomina di diciotto componenti del Comitato di sconto in surrogazione dei signori Giuseppe Russo di Domenico, Vincenzo Savarese, Ciro Valvo, Vincenzo Paturzo, Ernesto Mele, Michele Marotta, Giacinto Semeria, Giuseppe Mosca, Gustavo Anselmi, Bernardo Maccari, Antonio Rizzo, Enrico Fiorentino, Raffaele Pollio, Giovanni Talamo, Giuseppe Baraini, Gennaro Arcucci, Paolo di Gennaro, Enrico Ciaburri.

N. B. — Le modifiche ai sopra citati articoli dello statuto sociale sono depositate presso l'ufficio azioni, dalle 10 antim. alle 3 pom., per quei soci che ne vo essero prendere nota.

Napoli, 22 gennaio 1886.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
5040 LA DIREZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

BANCA DI TORINO

SOCIETÀ ANONIMA con Sede in Torino

Capitale nominale L. 25,000,000 — Capitale versato L. 12,500,000.

Per deliberazione del Consiglio generale gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 15 febbrato 1886 ad un'ora pomeridiana nella sala della Borsa.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul rendiconto dell'esercizio 1885, e riparto degli utili;
4. Nomina di amministratori;
5. Nomina dei sindaci.

In conformità dell'articolo 26 degli Statuti hanno diritto d'intervenire alla assemblea gli azionisti possessori di almeno dieci azioni che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del 5 febbraio 1886 in Torino presso la Banca di Torino; in Milano presso i signori Vogel e C.

Torino, il 10 gennaio 1886.

4924 A. PARIANI (*).

(*) E non PARIAU come venne stampato nelle due precedenti pubblicazioni.

(2ª *pubblicazione*)

Società Anonima di Esportazione Agricola Cirio

SEDE IN TORINO

Capitale lire 5,000,000, versato lire 2,000,000.

I signori azionisti sono invitati a versare il quinto decimo sulle azioni da loro possedute, a mente dell'art. 4 dello statuto sociale.

I versamenti si faranno presso la spettabile Banca Subalpina e di Milano, in Torino, piazza Castello 25, dal giorno 12 al 16 febbraio p. v.

All'atto del versamento si presentino i certificati provvisori.

Per l'Amministrazione
5008 IL SEGRATARIO.

IL SINDACO DI VENEZIA

AVVISA

Che nella 52ª estrazione del Prestito di Venezia del 1869, oggi eseguita presso il municipio, a tenore del piano relativo, i premi furono conseguiti dalle seguenti obbligazioni:

Serie che concorrono ai premi.

171	238	323	369	438	756	768	911	973	977	979
1177	1325	1343	1369	1413	1490	1562	1728	2093	2183	2269
2273	2304	2329	2363	2403	2537	2929	2939	3073	3180	3226
3542	3562	3597	3622	3868	4047	4081	4098	4128	4321	4354
4370	4741	4794	4871	4894	5002	5070	5073	5112	5534	5612
5800	5914	5978	6196	6224	6269	6518	6589	6610	6626	6862
7137	7152	7169	7173	7520	7758	7918	8080	8148	8242	8326
8371	8520	8764	8781	8831	8902	9019	9338	9412	9464	9550
9627	9672	9700	9825	9826	9856	9875	9879	10035	10178	10495
10640	10661	10907	11211	11257	11398	11558	11564	11828	11935	12138
12166	12191	12432	12442	12656	12677	12828	12876	12910	12929	13048
13055	13130	13211	13282	13331	13335	13399	13428	13460	13567	13878
14018	14042	14046	14052	14181	14663	14705	14797	14831	14842	14971
15029	15138	15226	15264	15275	15279	15594.				

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
3868	19	50,000	13399	18	100	2183	16	50
323	18	500	2403	16	100	1413	16	50
7173	2	250	973	18	50	15279	10	50
3180	25	250	7137	9	50	7758	15	50
4321	19	250	2304	2	50	768	14	50
2183	19	100	14040	10	50	979	4	50
[illegible]	[illegible]	100	11935	22	50	13282	5	50
8326	12	100	2093	14	50	6518	5	50
15279	24	100	8326	11	50	973	3	50
7152	20	100	14018	1	50	9856	7	50
11211	4	100	7152	6	50	8781	12	50
6626	12	100	4081	25	50	4741	15	50
14042	22	100	11564	11	50	4098	10	50
9825	14	100	15138	3	50	13211	10	50
6862	12	100	7169	7	50	8371	13	50

Le altre obbligazioni appartenenti alle serie estratte non comprese nella tabella dei premi sono rimborsabili alla pari, cioè con lire 30 caduna.

Il pagamento dei premi e rimborsi avrà iprincipio dal 1° maggio 1886 in avanti.

Venezia, li 31 dicembre 1885.

5004 Il Sindaco: D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

L'intendente di finanza della provincia di Girgenti rende noto che ha già depositato nella cancelleria del Tribunale di Girgenti domanda diretta al Tribunale medesimo per ottenere lo svincolo e la vendita della cauzione prestata dal signor Nicolò Carta, notaro in San Giovanni Gemini, per l'esercizio di tale sua professione.

E ciò affine di recuperare la somma di lire 205 70, da lui dovuta allo Stato per pene pecuniarie contestategli qual contravventore all'art. 46 del regolamento 24 dicembre 1870, n. 6151, per la conservazione del catasto ed alla legge di registro.

La cauzione che si espropria consiste in due rendite sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, l'una di lire 45, inscritta al n. 26122, e l'altra di lire 45, inscritta al n. 26123, entrambe intestate al signor Filippo Guccione fu Gioacchino e vincolate per cauzione del predetto notaro, signor Nicolò Carta.

L'esproprio si fa in conformità delle disposizioni contenute nell'art. 38 della legge sul Notariato, testo unico, 25 maggio 1879, n. 4900, e degli articoli 151 e 153 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Girgenti, 7 gennaio 1886.

4748 L'Intendente: BONFORTI.

N. 19.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 13 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Genova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione (dal 1° aprile 1886 al 31 marzo 1895), del tronco della strada nazionale n. 84, compreso fra il ponte dello Sbarro in Savona ed il ponticello sul Belbo, limite fra la provincia di Genova e quella di Cuneo, di lunghezza metri 32,800 40, escluse le traverse di Savona, Altare, Carcare e Millesimo, per la presunta annua somma di lire 24,830, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di Contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 26 gennaio 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Genova.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 2500 ed in una mezza annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 gennaio 1886.

5032 *Il Caposezione:* M. FRIGERI

Comune di Palazzo S. Gervasio

AVVISO DI SECONDO INCANTO — *Appalto dei lavori di sistemazione della strada comunale Corso Manfredi.*

Giusta il verbale in data 17 corrente mese, l'asta a pubblico incanto che doveva aver luogo per lo appalto suddetto è andata deserta perchè presentavasi un solo concorrente.

In conseguenza di ciò il dì 7 prossimo febbraio, alle ore 11 antimeridiane, su questa sala municipale, ed innanzi al signor sindaco, o a chi per esso, avrà luogo il secondo incanto ad estinzione di candele vergini, e sotto la stretta osservanza dei capitoli d'oneri e del vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885.

Le offerte in diminuzione del prezzo d'asta in lire 40,241 72 non sarà meno di centesimi 50 per cento.

Avvertesi che l'aggiudicazione verrà effettuata quand'anche vi sia un solo ed unico offerente, trattandosi di secondo incanto (art. 82 citato regolamento), salvo la diminuzione del ventesimo, pel quale si fissa il termine di giorni 15 dalla data della pubblicazione dell'eseguito deliberamento.

Infine qui intendonsi trascritte tutte le condizioni consacrate e citate nel primo avviso d'asta pubblicato il 23 dicembre ultimo scorso.

Li 18 gennaio 1886.

Visto — Il Sindaco: C. D'ERRICO.

5009 Il Segretario: G. ARCIPRETE.

Società Anonima del Molino delle Catene

CAPITALE SOCIALE L. 250,000 VERSATE.

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di mercoledì 10 febbraio, ore 3 pom., nella solita sala al Molino.

Ordine del giorno:

1. Bilancio di chiusura esercizio 1885.
2. Relazione amministrazione — Relazione sindaci.
3. Nomina 3 membri amministrazione.
4. Nomina sindaci e supplenti.

5024 L'AMMINISTRAZIONE.

Pia Fondazione Querini Stampalia in Venezia

Avviso d'asta per affittanza di beni rustici.

In seguito ad approvazione della Deputazione provinciale di Venezia, in data 29 scorso dicembre 1885, n. 1427 (Tutela), si rende noto che alle ore 11 meridiane del giorno di lunedì 15 febbraio 1886, presso l'ufficio di questa Fondazione, si deverrà, dinanzi al sottoscritto presidente od a suo delegato, al primo esperimento d'incanto a schede segrete, per l'affittanza per anni 9 (nove) dei beni in provincia di Verona, distretto di Cologna Veneta, comune censuario di Miega, ed amministrativo di Cucca, di pertiche censuarie 1753 94, pari ad ettari 175 39, colla rendita censuaria di aust. lire 7460 36, pari ad ital. lire 6447 02, più due fabbricati urbani, colla rendita imponibile di aust. lire 195, pari ad ital. lire 168 52; ed in comune censuario di Sabbion, ed amministrativo di Cologna Veneta, di pertiche 7 69, pari ad ettari 0 76, colla rendita censuaria di aust. lire 6 38, pari ad ital. lire 5 51, come descritti nei certificati censuarii in data 16 aprile 1884, nn. 197-198, ostensibili presso l'ufficio della Fondazione medesima. Quest'affittanza principierà a termini di consuetudine agraria per l'anno rurale 1886-87, e terminerà alle stesse epoche nell'anno 1895, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'affittanza procede per il totale dei beni di cui il presente avviso.

II. Le offerte suggellate saranno, nel giorno ed ora preindicati, consegnate nelle mani del sotto firmato presidente o suo delegato, dall'oblatore o da suo procuratore munito di regolare mandato.

III. L'asta non avrà effetto se non vi concorrano almeno due oblatori.

IV. L'offerta dovrà essere estesa in carta da bollo a tenore di legge; conterrà gli estremi censuarii esposti nel presente avviso; indicherà in cifra e lettere il procentuale aumento che intendesi fare sul fitto sottoindicato; dovrà essere accompagnata dalla somma in lire del presente riportata a titolo di deposito cauzionale, sia in valuta legale, sia in obbligazioni Consolidato italiano 5 per cento colle cedole relative; dovrà inoltre contenere le dichiarazioni di assoggettamento alle condizioni del capitolato normale, e d'ispezione dei certificati censuarii relativi, e finalmente sarà firmata con elezione espressa del domicilio in Venezia, per gli effetti della notificazione degli atti occorribili.

V. Verrà rifiutata ogni offerta che non fosse conforme alle suesposte prescrizioni, o che venisse prodotta da persone le quali abbiano fatte cattive prove rimpetto all'Amministrazione delle Opere pie, o di aggradimento della Pia fondazione Querini Stampalia, senza riguardo ai reclami dell'offerente.

VI. Rimarrà deliberatario condizionale quello fra gli oblatori che avrà offerto maggior prezzo in confronto a quello contenuto nella scheda di cui l'art. 86 del regolamento citato dall'art. X del presente avviso. Pel caso di offerte ad eguale prezzo, verrà aperta immediatamente la gara fra concorrenti ad estinzione di candela vergine, e pel caso non vi si prestassero, si ricorrerà al sorteggio, e sarà deliberatario condizionale quella la cui scheda verrà estratta per prima dall'urna.

VII. Si prefinisce il termine fino alle ore 12 mer. del giorno 2 marzo 1886, per la produzione della miglioria del ventesimo sul prezzo di condizionale delibera.

VIII. Oltre alle condizioni suesposte, il deliberatario si riterrà espressamente obbligato alle speciali condizioni del normale capitolato d'oneri, che sarà ostensibile presso la segreteria di questa Fondazione in ogni giorno, esclusi i festivi, nelle ore d'ufficio.

Questo capitolato dovrà formar parte integrante del contratto di affittanza.

IX. Le spese e tasse inerenti e conseguenti all'asta ed al formale contratto saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà esborsare all'atto della delibera l'importo sottoindicato di deposito.

X. Finalmente si dichiara che l'asta seguirà colle norme della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sulla contabilità dello Stato e del relativo regolamento 4 maggio 1885, n. 3074.

Annuo affitto lire 12,000 (dodicimila).

Deposito a garanzia dell'offerta lire 1200 (milleduecento).

Deposito ai riguardi delle spese d'asta lire 500 (cinquecento).

Questi depositi verranno versati presso la segreteria d'ufficio.

Venezia 15 gennaio 1886.

5049 Il presidente: ROBERTO BOLDU'

DIFFIDA.

Il sottoscritto rende noto che non riconosce qualsiasi debito fatto o che facessero i suoi figli Enrico, Leopoldo, Alfredo, Angelo, Anna, non che sua moglie Filomena.

Roma, 23 gennaio 1886.

5025 GIOACCHINO BORZELLI.

(1ª pubblicazione)

ESTRATTO DI BANDO

Ad istanza del patrimonio De Cinque Quintili il 26 febbraio prossimo avanti la 1ª sezione del Tribunale civile di Roma si procederà alla vendita in danno di Francesco ed Alessandro Carbonari e Maria Capomaggi vedova Carbonari del seguente fondo:

Utile dominio di una casa posta in Roma nel rione Trastevere, vicolo del Mattonato, n. 14, segnato in catasto nella mappa rione XIII, n. 953 sub. 2.

Roma, 24 gennaio 1886.

5063 AVV. CARLO PICCINI.

(1ª pubblicazione)

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che, avanti il Tribunale civile di Velletri, nell'udienza del giorno 3 marzo 1886, ore 11 antimeridiane, ad istanza dell'Istituto di Credito Fondiario del Banco di Santo Spirito di Roma, si procederà alla vendita giudiziale al pubblico incanto dei seguenti fondi in danno di Argenti-Ginevra.

1. Casa in Velletri, nella via del Gesù, nn. 37, 38, segnata in catasto sezione 12ª, nn. 816 sub. 1 e 818 sub. 1, col tributo diretto verso lo Stato di lire 25 19.

2. Casa come sopra, in via Pellicani, n. 12, mappa n. 1424, col. tributo diretto verso lo Stato di lire 20 16.

La vendita verrà eseguita in due lotti sul prezzo offerto dall'Istituto espropriante, e cioè pel 1º lotto lire 1511 60, e pel 2º lotto lire 1209 60.

Le altre condizioni della vendita trovansi descritte nel bando originale depositato nella cancelleria.

Velletri, 23 gennaio 1886.

5038 AVV. PASQUALE MANZI.

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

Si deduce a pubblica notizia che avanti il R. Tribunale civile di Velletri, nell'udienza del giorno 10 marzo 1886, ore 11 ant., ad istanza dell'Istituto di Credito Fondiario del Banco di Santo Spirito di Roma, si procederà alla vendita giudiziale al pubblico incanto dei seguenti fondi in danno di Argenti Pietro:

1º Porzione di casa nella città di Velletri, via San Silvestro, numero 4, mappa sez. 12ª, n. 811 sub. 1 e 812 sub. 1, a forma del certificato catastale, depositato nella cancelleria del Tribunale, gravata dal tributo diretto verso lo Stato di lire 11 25.

2. Casa in via San Silvestro, n. 7, come sopra segnata in mappa, sez. 12ª, n. 819, del tributo diretto verso lo Stato di lire 655.

3. Primo e secondo piano della casa come sopra in via San Silvestro, numero 65, in mappa sez. 12ª, n. 823 sub. 1, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 10 08, ed alle condizioni che seguono:

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dall'Istituto espropriante, e la vendita sarà eseguita in tre lotti distinti.

Le altre condizioni della vendita trovansi descritte nel bando originale depositato nella cancelleria.

Velletri, 23 gennaio 1886.

5039 AVV. PASQUALE MANZI.

La Stella dell'Italia Agricola

Società di Mutua Assicurazione

È convocata l'assemblea generale della detta Società pel 13 febbraio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nei locali d'ufficio, via Calzaioli n. 7, p. p., Firenze.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo 1885;
2. Approvazione del preventivo 1886;
3. Proposta e annullamento di parte del Portafoglio Incendio;
4. Approvazione del regolamento della Cassa Prestiti;
5. Modificazioni allo Statuto;
6. Comunicazioni della Direzione.

In difetto di numero legale è fin d'ora convocata l'assemblea pel 21 febbraio detto alla stessa ora e nel suddetto locale, con avvertenza che in detto giorno saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti.

5050 Per la Direzione Generale: GIUSEPPE CARRETTI.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Si è presentata domanda presso il Tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere per lo svincolo della cauzione notarile del defunto notaio sig. Giovambattista Orsi residente in Casapulla, consistente in un certificato di lire 45 di rendita italiana.

Ciò ai termini dell'art. 38 legge notarile.

S. M. Capua Vetere, 8 gennaio 1886.

4759 RAFFAELE ORSI proc.

AVVISO NOTARIALE.

Il presidente del Consiglio notarile provinciale di Lucera (Capitanata), in ossequio alle disposizioni racchiuse nell'articolo 135, prima parte dello alinea 6ª, legge sul riordinamento del Notariato, testo unico,

Notifica

Essere aperto il concorso per due posti notariali: vacato l'uno nel comune di Viesti, per dispensa conceduta, mercè Regio decreto del dì 1º marzo 1885, al notaro ivi signor Ludovico Colafelice, e l'altro in Roseto Valfortore, comune nel quale, per effetto di altro Regio assenso del dì nove novembre ultimo, veniva istituita una seconda piazza notariale.

I notari e gli aspiranti notari del Regno che volessero concorrervi dovranno presentare nei modi e termini legali le domande corredate dai documenti dei quali è parola negli articoli 10 invocata legge e 27 del relativo regolamento.

Lucera, 23 gennaio 1886.

5066 Il pres. RAFFAELE DE PADOVA.

NOTIFICAZIONE

per aggiunta di cognome.

I signori

Ferdinando, Gio. Battista, Maria, Giuseppe, Luigi Cusani;

Antonio-Otto, Giuseppe, Maria, Luigi Cusani Botta Adorno;

Luigi, Nazzareno, Filippo, Antonio, Giovanni Cusani;

Claudia, Maria, Anna, Teresa, Clementina, Nazzarena Cusani maritata Litta Modignani,

figli del fu Francesco Cusani, hanno domandato di aggiungere al loro cognome paterno quello di *Visconti*.

Essendo stati con decreto 10 dicembre 1885 di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia autorizzati a fare le pubblicazioni di legge, invitano chiunque vi abbia interesse a presentare le loro opposizioni a tale domanda nei modi e termini, e per gli effetti degli articoli 121 e seguenti del vigente regolamento sull'ordinamento dello stato civile.

Milano, li 16 gennaio 1886.

Pei signori Ferdinando, Antonio-Otto, Luigi e Claudia maritata Litta Modignani, fratelli e sorella Cusani fu Francesco,

5003 AVV. MASSIMILIANO PONTE.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile di S. Angelo Lombardi, rende noto, essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro nel comune di Calitri. I concorrenti dovranno presentare la loro domanda con i necessari documenti entro 40 giorni dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

5018 Il pres. ff. M. FERRARA.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Il Tribunale civile di Chiavari con provvedimento 5 dicembre 1885 ad istanza di Pejrano Gio. Battista fu Giuseppe, residente a Ri, di Chiavari, ordinò che vengano assunte informazioni sull'assenza del di lui figlio Nicola Pejrano emigrato dal detto luogo in America da oltre anni quattordici.

4327 E. FODESTÀ proc.

(1ª pubblicazione)

Svincolo di Malleveria Notarile.

Il notaio Ferroglio Ferdinando fu Bartolomeo residente in Torino via Santa Maria n. 7, ha nel giorno venti corrente gennaio presentato alla cancelleria del Tribunale civile di Torino ricorso con domanda di svincolo della malleveria notarile da lui prestata ed esistente sopra i tre distinti certificati di rendita in suo capo, in data tutti del 3 maggio 1862, Consolidato cinque per cento, godimento 1º gennaio 1862 ed aventi i nn. 408049 di lire 195 rendita, 408053 di lire 85, e 421132 di lire 5, attesa la cessazione dell'esercizio avvenuto a seguito del decreto di dispensa 3 settembre 1881.

Torino 21 gennaio 1886.

5011 CUNEO proc.

REGIO TRIBUNALE CIVILE

di Roma.

A richiesta di Maria Antonia Chiarelli, maritata ad Antonio Candori, che per gli effetti del presente elegge domicilio presso lo studio dell'avvocato Giuseppe Picchiorri, via Baullari, numero 129, da cui è rappresentata,

Io Pietro Reggiani, usciere addetto al Tribunale civile di Roma, ho citato Antonio Candori d'incognito domicilio, ed a forma dell'articolo 141 Cod. proc civile, a comparire avanti l'eccellentissimo signor presidente, nella camera di consiglio del Tribunale suddetto, alla solita ora, nel giorno 27 febbraio prossimo venturo, come nel decreto presidenziale, per ivi autorizzare la istante a svincolare il deposito di lire 3955 50 e i frutti corrispondenti giacenti presso la Cassa depositi e prestiti del Regno, come da polizza 18 novembre 1884, n. 8893, allo scopo di pagare debiti ed altro, ed a forma del ricorso ecc.

Roma, 22 gennaio 1886

5023 PIETRO REGGIANI usciere.

(1ª pubblicazione)

BANDO

DI VENDITA IMMOBILIARE

Si fa noto al pubblico che, in esecuzione della sentenza emanata dal R. Tribunale civile di Roma il 29 maggio 1885, debitamente notificata agli interessati, sull'istanza di Cesare Colasanti, innanzi il sottoscritto notaro dott. Michele Conti, all'uopo con detta sentenza nominato, alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 27 febbraio prossimo, e nello studio di detto notaro, posto in Frascati, via Corso Vittorio Emanuele, n. 81, piano terzo, si procederà alla vendita ai pubblici incanti dell'infradicendo fondo urbano al prezzo d'incanto di lire 421 80, somma eguale a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato e con tutte le condizioni ed obblighi risultanti dal bando già affisso e pubblicato a norma di legge.

Descrizione del fondo.

Casa posta in Monte Porzio Catone (mandamento di Frascati), via Torre Porzio Catone, ai civici nn. 22 e 23, e di mappa catastale n. 58, sezione 1ª, composta di piano terreno e di due camere superiori, confinanti il principe Borghese e Fiorelli Antonino, salvi, ecc.

5062 Dott. MICHELE CONTI notaro.

(1ª pubblicazione)

AVVISO D'ASTA.

3º esperimento.

Si rende noto al pubblico che nel giorno di mercoledì 17 febbraio venturo, alle 11 ant., nell'aula del Tribunale civile di Civitavecchia, in sede commerciale, avanti il sottoscritto giudice delegato, avrà luogo la vendita all'asta pubblica degli infrascritti immobili, ad istanza di Pio Valdambrini, curatore del fallimento di Vincenzo Baghetti, ammesso al gratuito patrocinio con ordinanza 9 febbraio 1885, ed a danno del fallito medesimo.

Descrizione degli immobili posti nella città di Civitavecchia.

1. Dominio utile a terza generazione mascolina del fu Alessandro Genesi, conceduto con istromento 30 ottobre 1789, e dai costui figli Teofanio e Gabriele, alienato a favore di Giuseppe Baghetti fu Giovanni, in virtù d'istromento 31 marzo 1818 a rogito Bartoli notaro in Civitavecchia, della casa con bottega sottostante, con ingresso in via Tiberina e via Paolina, segnata ai civici numeri 291, 4 e 296, e distinta in mappa al n. 267, sezione 1ª, composta di quattro vani al pian terreno con cantina, tre piani superiori ciascuno di quattro vani, con scala comune ad altra proprietà, gravata dell'annuo canone di lire 349 38 a favore del Demanio dello Stato, e confinante coi beni Sabatini, Baghetti Vincenzo e Genesi.

2. Casa posta in via Paolina, distinta coi civici numeri 1, 289 e 290, ed in mappa sezione 1ª coi nn. 449 sub. 1, 216 sub. 1 e 449 sub. 3, composta di quattro piani e cinque vani, compresa la cantina, e confinante coi beni Baghetti Vincenzo, Annovazzi e Genesi.

Condizioni della vendita.

L'incanto verrà eseguito in due lotti e si aprirà sul prezzo di perizia ribassato di tre decimi, a forma del decreto del Tribunale suddetto 21 dicembre u. s., e cioè pel 1º lotto sopra lire 3548 47, e pel 2º lotto sopra lire 3626 28.

Le altre condizioni trovansi riportate nel bando depositato in questa cancelleria.

Civitavecchia, 21 gennaio 1886.

5022 Il giudice delegato: PUCCINI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.